

*emozioni meditazione nostalgia
tristezza amicizia soddisfazione
amore guerra felicità*

*ricordi pace dolore calma
forza sorriso gioia vita*

MUSICA

*conforto danza canto festa
equilibrio allegria sfogo storia*

*tradizione piacere cultura ritmo
divertimento riflessione sentimento
movimento talento suono*

SCUOLA D'ITALIANO-COOPERATIVA RUAH
anno scolastico 2010/2011

Introduzione

Abbiamo pensato che la musica fosse un bell'argomento su cui lavorare insieme: è un linguaggio trasversale a tutte le culture, che tocca i sentimenti, gli stati d'animo di ognuno e, nello stesso tempo, è veicolo dell'identità e della memoria collettiva di un popolo.

Come per le altre tematiche, che abbiamo affrontato in passato, si è parlato di musica, ma anche di integrazione, di dignità dei migranti e di multiculturalismo: la musica, con il suo potere evocativo di luoghi, persone e momenti particolari, contribuisce in maniera determinante a conservare la memoria, ma anche a favorire quel necessario processo di scambio che la migrazione presuppone.

La storia della musica è una storia di meticciato, di reciproche contaminazioni: da sempre il contatto tra creatività diverse ha generato l'emozione di incontrarsi, la disponibilità a superare le divisioni ed invogliare a non chiudersi nei propri recinti, a fare della diversità una ricchezza, ad accettare il mondo in cambiamento.

Così, se la nostra scuola è il luogo dove si acquisisce la lingua italiana, che per i migranti è il primo strumento di autonomia, è anche luogo di valorizzazione delle proprie radici culturali, dove si sperimenta la pacifica convivenza tra culture diverse.

Anche quest'anno, i testi di questo libretto dedicato alla musica sono, (come poteva essere altrimenti?),

disomogenei: alcuni sono di poche frasi raccolte dall'insegnante, di chi sa appena qualche parola in italiano, altri sono scritti di apprendenti, più scolarizzati nei paesi di origine o da più tempo in Italia, che si esprimono con maggiore compiutezza e proprietà linguistica.

Il libretto è suddiviso in tre parti: la prima contiene i testi nati intorno alle parole che i nostri apprendenti associano alla musica, ai sentimenti e alle emozioni che suscita, al ricordo delle musiche dei paesi d'origine, alle loro preferenze musicali.

Nella seconda parte, che abbiamo chiamato '**Testimonianze**', sono contenuti i testi più articolati di chi possiede una maggiore competenza linguistica; la terza è dedicata alle Ninna nanne con il titolo '**Quando eravamo bambini**'.

In quasi tutte le classi, il lavoro ha preso l'avvio dalle parole e dai pensieri che la parola 'musica' suscitava; è un lungo elenco dal quale emerge come la musica accompagna la storia e gli stati d'animo di molti: la nascita e la gioia, l'amore e l'allegria, l'aiuto e la forza, il dolore e la consolazione, la partenza e la nostalgia... Si sono poi ascoltate le musiche che gli apprendenti hanno portato a scuola; tutti, compresi gli insegnanti che si sono coinvolti in prima persona, si sono confrontati nella scoperta reciproca di esperienze e di stati d'animo comuni.

La musica è nei suoni della nostra quotidianità, come se l'uomo avesse ascoltato e fatto musica, prima ancora di cominciare a parlare. Scrive Ljudmila *"La nostra vita è circondata dai suoni: il rumore del fogliame degli alberi, il ronzio delle api, il rombo dei tuoni, i rumori della città..."* e Kirty: *"La musica è fatta di tante cose: le voci delle mamme che cantano la ninna nana, la voce di un padre*

che brontola (...) I muratori che picchiano il martello producono le tonalità della batteria...I rumori che sentiamo tutti i giorni sono i rumori del mondo... sono la musica della vita”

La musica è canto, è ritmo del corpo, è danza e così balla in casa da soli: “così nessuno mi vede” dice Mama , oppure si ricordano le feste in Senegal, dove la musica, prima che suono, è una vibrazione di tutto il corpo o le feste in America latina, dove si ascolta musica e si balla tutti insieme per intere giornate.

Nei ricordi dei nostri migranti, la musica non ha perso il significato simbolico che ha nei paesi di origine di strumento della memoria della loro civiltà e della loro cultura. Così abbiamo conosciuto le danze tradizionali e la musica *m’balax* e il *coupé-décalé* dell’Africa occidentale, la *cumbia* che fa ballare la Colombia e il *samba* il Brasile, il ritmo *tinku* in Bolivia che vuol dire ‘incontro con gli altri che fanno lo stesso cammino’...

Ci è stato raccontato dei *griot*, presenti ancora in Africa nello spazio mandengu, che, accompagnati dal *kora*, un tempo erano i banditori del re, e oggi sono cantastorie ai battesimi, ai matrimoni e ai funerali.

Ci sono stati descritti strumenti musicali antichissimi: *il balafon*, il *djembe* e la *tamà* in Africa, il *tutu* in Armenia, l’*Alpenhorns* e i *panpines* in Romania, il *nai* e lo *jambal* in Moldavia, la *guacharaca* e il *tiple* in America latina...Abbiamo sentito le canzoni di Yousou N’Dour del Senegal, le musiche del Marocco, della Romania, dell’America Latina e letto le parole di canzoni del Brasile, della Colombia, del Magreb, dell’Ukraina, della Cina, del Mozambico...Abbiamo ascoltato le voci cullanti delle ninna nanne delle isole Mauritius, del Senegal, della Nigeria, dell’Indonesia...

E, a proposito di reciproche contaminazioni, abbiamo constatato come la complessità ritmica della musica africana, che, a suo tempo ha risentito della musica orientale, si sia trasferita in America Latina e abbia influito in maniera determinante sullo sviluppo della musica moderna in Europa e in America e come oggi la musica europea e statunitense influenzi i gusti musicali di tutto il mondo: basta leggere quali siano le preferenze musicali dei nostri apprendenti!

La musica ha spesso accompagnato la lotta per la libertà di un popolo: *“La musica ha un importante ruolo sociale, perché è senza frontiere, non ha bisogno di troppe parole per farsi capire, fa incontrare la gente (...) ed è capace di denunciare le ingiustizie della politica, della guerra, della povertà”* scrive Dial

Anche in Italia, durante il Risorgimento e la Resistenza al nazi-fascismo, la musica e le canzoni sono state un potente mezzo di aggregazione sociale e di diffusione di ideali di libertà.

Scrive Venancio: *“Durante la guerra di liberazione (del Mozambico), erano comuni canzoni di rivolta, di sentimento di unione, di esaltazione all’unità, di libertà; si ripetevano attraverso la musica le motivazioni della guerra”* La canzone *“Meu Pais”*, proposta da Ana Rita, denuncia le condizioni socio economiche del suo paese e la struggente *“Borom Gal”*, canzone di drammatica attualità, ci dice, ricordando il naufragio, al largo del Senegal, della *Joola*, che, nel 2002, costò 1863 morti, di quei migranti che, anche oggi, sui barconi della speranza, rischiano la vita in mare.

Per tutti i nostri apprendenti la musica è comunicazione che va oltre la parola, oltre la razionalità, quasi che la musica fosse un linguaggio più espressivo che qualsiasi

altro. Se una lingua può essere incomprensibile, la musica è un messaggio universale, è un linguaggio, che pur non suggerendo a tutti la stessa cosa, può essere inteso da tutti. Così in molti scritti dei nostri apprendenti emerge che la musica unisce i popoli, integra le culture. Scrive Maguette: *“La musica mi permette di stare con gli altri e condividere con loro la gioia e la libertà. Mi permette di avvicinarmi alle persone, di aprire un dialogo e di farmi dei nuovi amici, di scoprire delle nuove musiche e delle nuove culture, di partecipare a nuove feste”*

Alla fine del libretto, trovano posto le Ninna nanne, un genere che ci accomuna tutti e, in qualche classe, hanno dato l'avvio al lavoro.

Un testo collettivo dice: *“La musica accompagna tutta la nostra vita, si può dire che incominciamo a sentirla appena nati: in tutti i paesi del mondo, le mamme cantano ai loro piccoli una melodia per farli addormentare. In Italia, queste canzoni si chiamano ninna nanne, in Romania ‘nani nani’, in Senegal ‘do do’, in Marocco ‘ninni momo’, in Bolivia ‘cancion de cuna’, in Turchia ‘ninni bebek’, in Gambia ‘nene nene’, in Ghana ‘mebe mebe’, in Kirghizistan ‘aldei’ e ‘kolyskova’ in Ucraina”.*

Ringraziamo tutti gli insegnanti volontari che si sono impegnati nel lavoro, talvolta difficile, ma, a detta di molti di loro, anche interessante e per qualcuno divertente.

Ringraziamo i nostri apprendenti che, come spesso accade, attraverso le loro testimonianze e i loro racconti, non solo ci hanno regalato conoscenze e motivi di riflessione, ma soprattutto ci hanno offerto il tesoro della loro fiducia.

Affidiamo il pensiero conclusivo a Jean, che viene dal Canada: *“La musica è il ritmo che fa ballare il mio cuore, muove le anche e libera la mia anima. Mi fa viaggiare da Capo Verde a Buenos Aires, da Dakar a Kyoto, da Montreal a Barcellona. Per me, è lo specchio di se stessa, espressione del suo stesso linguaggio, capace di farsi capire da tutti.*

Guida gli occhi della mia vita, come una bussola che indica il nord magnetico.”

Emma per il Coordinamento della Scuola

LA MUSICA DELLA VITA

Cos'è la musica? Per tanti la musica è la canzone di un cantante, la tonalità di uno strumento musicale o il canto degli uccelli. Per me, invece, la musica è fatta di tante cose: le voci delle mamme che cantano la ninna nana, la voce di un padre che brontola, il canto di un cantante lirico. Le persone che chiacchierano al bar sono le voci dei cantanti di un coro.

I muratori che picchiano il martello producono le tonalità della batteria.

Siamo circondati tutti i giorni dalla musica anche se non ci facciamo caso.

I rumori che sentiamo tutti i giorni sono la musica del mondo.

Pensaci: "E se non avessimo questi rumori nella nostra vita?" Senza questi la vita sarebbe noiosa e monotona. Questi suoni accompagnano la nostra vita perché sono presenti quotidianamente. Sono la musica della vita.

Per me i rumori di tutti i giorni sono musica che ogni persona interpreta a suo modo.

Kirty (Isole Mauritius)

PARTE PRIMA

a musica che è l'arte e la scienza dei suoni nel tempo, è una cosa piacevole per le orecchie e interessante per lo spirito. Per me la musica è fantastica, perché ho constatato che sempre, quando sto male o sono depresso per i problemi della vita, mi fa diventare tranquillo, calmo, sereno, positivo, in altre parole mi emoziona!

La musica poi ha un importante ruolo sociale, perché è senza frontiere, non ha bisogno di troppe parole per farsi capire, fa incontrare la gente, per esempio ai concerti o a teatro, ed è capace di denunciare le ingiustizie della politica, della guerra, della povertà.

Trovo molto importante la musica tradizionale del mio paese, perché omaggia figure emblematiche nazionali, fa conoscere la storia del paese e il nostro patrimonio culturale.

Infine la musica riesce ad esprimere l'interiorità dell'individuo, gli stati del cuore...

Grazie di darmi la possibilità di esprimermi sulla musica che è come la filosofia: arte di vivere, che fa riflettere sulla condizione umana.

Dial (Senegal)

IO SUONO, IO CANTO , IO BALLO

La musica è risorsa di allegria e di soddisfazione, di amore, di ricordi, è espressione e cultura. Io suono il flauto tradizionale eritreo. Lo suono anche qui in Italia.

Daniel (Eritrea)

Io suono la pianina, mia figlia il piano, mio figlio un poco la viola.

Io canto in coro con altri amici e da sola nella mia casa. Io sono un soprano, canto canzoni religiose in chiesa, musica cristiana, delle melodie calme, non come la musica popolare.

Mio marito e mio figlio cantano da tenori.

Quando canto, sento un sentimento di felicità, sono fortunata.

Mio marito viene dalla Moldavia e ci siamo conosciuti cantando in chiesa.

Corina (Romania)

La musica è buona e divertente. Con la musica io ballo, ballo da sola, mio marito non balla con me, ma mi guarda ed è contento. Anch'io sono contenta e felice che lui mi guarda...io canto a casa, quando faccio i mestieri.

Salimata (Senegal)

Io canto, qui in Italia canto da sola in casa. In Cina, una volta al mese, cantavo al karaoke con le mie amiche, eravamo tutte donne e ragazze della stessa età, Siccome si lavorava tutte, non c'era tempo per più riunioni. Quando in classe abbiamo ascoltato la musica cinese, ho riconosciuto lo strumento della canzone. Il nome dello strumento è lo *ueci*

Xu (Cina)

La musica mi dà un'emozione molto buona, mi dà 'deseo', la ascolto tutti i giorni. Mentre ascolto la musica, vorrei sempre ballare, cantare. Ballo anch'io, ballo un po' di tutto. Ma la musica africana (*che abbiamo ascoltato*) non la so ballare, però mi piace
Io sento la musica al computer e non alla radio; a casa, ascoltiamo canzoni dal Portorico, dal Brasile, dagli Usa, un po' da tutto il mondo.

Yessenia (Repubblica Dominicana)

Io canto, un poco: a me piace cantare, canto quando faccio i mestieri a casa.

Quando siamo in gruppo, io canto e i miei amici sono contenti di ascoltarmi. La musica ci fa sentire a casa in Pakistan.

La musica pakistana è simile alla musica indiana, io riconosco la differenza tra le due musiche per le parole della canzone.

Icbal (Pakistan)

Conosco le parole della canzone ‘*Youza*’, ma non la canto, perché il cantante è un uomo, e io adoro cantare canzoni di donna.

Canto in casa, quando io sono in cucina, quando vado a piedi per strada, quando sono con mia figlia. Non fa niente (*se i passanti mi guardano*), io adoro cantare!

Quando cammino, io guardo avanti e non mi curo di cosa pensano i passanti.

Fatou Seye (Senegal)

Adoro ascoltare la musica. Canto poco, poco. Quando lavoro, faccio qualcosa, canto, ma canto sottovoce.

Il mio vicino sente solo la TV; quando io ascolto musica in TV, lui viene a casa mia e dice: “*questa è buona musica!*”. Anche un’altra vicina, una donna, brasiliana, ogni mattina, sente alla radio musica

Quando è a casa, mio marito balla sempre, ma io non ballo con lui. Quando io ballo, lui ride di me. Allora io rido, quando balla lui. Lui mi fa arrabbiare, per lui io ballo male.

Amy Ndiol (Senegal)

La musica è importante. Quando ascolto la musica io mi sento tanto, tanto felice (*dicono le mani*).

Quando c'è un problema, io preferisco ascoltare la musica; quando ho un problema, ascolto la musica per dimenticarlo. Io non so ballare e canto poco, ma, quando sono sola, quando cucino, io canto.

Nawa (Costa D'Avorio)

La musica è importante nella nostra vita. Io facevo danza classica quando ero piccola, fino a 17 anni. Qui ballo a casa da sola; a volte, vado in discoteca, a ballare la musica elettro o house.

Irina (Ucraina)

Per me la musica è ritmo. A me piace la musica perché mi piace ballare e spesso a casa mia ballo da sola, così nessuno mi vede

Mama (Ghana)

Sto ascoltando Dji di Alpha Blondy, che parla della malinconia per la morte di un caro amico in una drammatica circostanza. Questa musica mi ricorda un fatto che ho vissuto da piccolo e mentre l'ascolto penso alla vera amicizia, all'affetto, alla fraternità e disponibilità verso gli altri. La parte che mi piace di più è quando canta che non si può fare a meno dell'acqua, perché l'acqua è sorgente di vita.

Ascolto sempre la musica da solo perché mi piace capire bene il significato delle parole. Inoltre la musica mi aiuta a concentrarmi quando studio. Io non so cantare, ma so suonare il flauto.

Samakassi (Costa d'Avorio)

La musica è la mia vita: quando sono triste mi dà gioia, mi rende felice, mi fa pensare alle cose belle...amore, bambini, fiori...

Mi piace cantare; quando sono in casa, canto insieme a Zougou, Mosia, Laura Pausini, Emma. Mi piace tanto la Pausini, le sue canzoni sono le più belle; è venuta anche nel mio paese per girare un video.

Quando sono venuta in Italia, ho capito subito la musica italiana.

In Costa d'Avorio ballavo spesso. In Italia abbiamo ballato in casa per una bella festa con tanta musica africana e italiana. La musica del mio paese mi piace tanto e anche la musica italiana: è bello ascoltare e ballare le musiche più belle dell'Italia e dell'Africa,

La musica per me è ballare, è cantare, è tamburi, è gioia...è come l'amore, sono cose che stanno insieme.

Matata (Costa d'Avorio)

La musica è cultura, forza e storia. Secondo me, storia e cultura sono legate, soprattutto nella cultura indiana; poi la musica è forza. Penso anche alla parola 'ritmo', anche perché a me piace ballare.

Harpreet (India)

La musica è un'arte, è un insieme di suoni organizzati che esprime l'anima. Io sto imparando a suonare la chitarra. Sto imparando anche a cantare in chiesa. Prima sapevo suonare poco, adesso va meglio. Quando siamo tutti insieme, si suona la chitarra come in Italia, ma si suona anche il *tarango*, un flauto piccolo, oppure la zampogna. In Bolivia, si ascoltano anche alcuni cantanti italiani, come Laura Pausini.

Roberto (Bolivia)

La parola musica mi fa pensare al suono della chitarra, dell'armonica, del flauto... Mi piace tanto ascoltare le canzoni di Monir Khan, la sua musica e le sue parole vengono dal cuore ed entrano nei miei pensieri.

La musica del mio paese si chiama *Bangla* e io la ascolto spesso. La musica è davvero qualcosa di bellissimo, la ascolto quando non sto bene, perché mi torna l'allegria.

Nel mio paese facciamo feste bellissime soprattutto per i matrimoni e per le nascite: facciamo musica, cantiamo e balliamo tanto.

Anche ballare mi piace tanto. Io ascolto spesso la musica del mio paese e allora canto; canto sempre quando faccio la casalinga. La canzone che abbiamo ascoltato insieme in classe mi piace, mi ha ricordato una canzone di Asif che parla di due ragazzi che si lasciano e vivono lontani. Questa canzone mi ricorda mio marito che è lontano.

Sohela (Bangladesh)

Una canzone del mio paese che mi piace parla dell'Africa, della pace e dell'unità. Mentre l'ascolto, penso ai bambini che soffrono e prego perché Dio ci risparmi la miseria e riporti la pace in Costa d'Avorio e Libia. La parte che mi piace di più è

quando dice: *“Qui o altrove, pace e felicità, perché con la pace in Africa ci sarà prosperità.”*

Mi ricorda mio nonno che mi diceva sempre: *“la vita è fortuna, ma una persona senza la sua cultura è una persona senza vita. La pace è comunque più importante della vita, perché senza pace non è possibile alcuno sviluppo”*.

Ascolto sempre la musica, mi piace e mi tiene compagnia. La musica unisce perché è un linguaggio immediato, di vita. Del mio paese mi piace Wasis Diop. Mi piace tanto cantare.

Lamine (Senegal)

LE PAROLE DELLA MUSICA

a parola 'musica' ci fa venire in mente la parola 'ballare'. Gli strumenti che si usano per suonare la nostra musica sono la chitarra, il tamburo e lo xilofono. Altra parola è 'griot' che sono i cantastorie tradizionali del Senegal e della Costa D'Avorio, e poi ci sono le 'canzoni' tramandate dalle donne, soprattutto le ninna-nanne

Da noi si canta e si balla nelle feste di matrimonio, di battesimo, per la fine del Ramadan e per la festa del sacrificio, che si celebra dopo quaranta giorni dalla fine del Ramada, e che in Africa si chiama *Tabasi*.

A Benin City (in Nigeria) c'è anche una festa importante che si chiama *Igue* e si fa in onore del re (o capo-tribù) della città.

In alcune di queste feste, come i matrimoni e i battesimi, le donne e gli uomini cantano e ballano facendo feste separate, mentre in altre la festa è comune.

Aissata e Djeneba (Costa d'Avorio), ***Dieynaba***
(Senegal), ***Matthew*** (Nigeria)

Pensando alla musica, mi vengono in mente tre parole: per prima 'melodia', un insieme di note musicali che danno un significato, una caratteristica propria a ogni musica. Poi dico 'allegria' perché con la musica le persone cantano e ballano e sono felici, in questo senso, la musica dona alle persone l'allegria. L'ultima parola è 'cultura,' perché ogni paese, per ogni gruppo di persone ci sono dei tipi di musica che in ogni paese hanno un significato e solo chi è nato in quel paese può spiegarlo. Per questo la musica è importante.

Michael (Brasile)

La musica è vera, dolce, armoniosa, unica, romantica, emozionante, passionale, forte, educativa, è parte della nostra vita. Per me la musica è libertà, forza, emozione, la musica mi dà energia. La musica, che si sente per strada nel mio paese, è senegalese, ma anche americana.

Mbaye (Senegal)

Mi piace l'hip hop, in Marocco questo tipo di musica parla della società, è un tipo di musica nuova, è il mio genere musicale preferito. La musica è anche cultura: nel mio paese ci sono tanti gruppi, tanti dialetti e ogni dialetto ha una musica speciale, e poi una parola che (*associa*) alla musica è romantica, perché, generalmente, la musica parla d'amore e nella tradizione della musica araba c'è molto amore.

Mohamed (Marocco)

Pensando alla musica, la parola più importante per me è 'piacere', mi piace ascoltare la musica. A me sembra importante anche la parola 'storia', perché ogni musica ha la sua storia, c'è la musica che una lunga storia, come la musica classica, ma anche le canzoni di oggi, hanno la loro storia. Poi, pensando alla musica, mi viene in mente la parola 'teatro' perché la mia mamma lavora in una scuola d'arte e per questo ho fatto un po' di tutto: so cantare so ballare e suonare la chitarra e, da piccola, ho ascoltato tantissimi concerti.

Anna (Ucraina)

Le parole più importanti che mi fanno pensare alla musica sono 'vita', 'conforto' e 'forza'. Vita perché quando sento la musica e sono un po' giù di animo riesco a riprendermi. Conforto perché, quando la sento, mi aiuta a cambiare il mio stato d'animo: se mi voglio sfogare ascolto un tipo di musica più forte, se sono più allegro mi piace un altro tipo di musica, anche quella latina. Ho detto anche forza perché sentendo la musica mi viene la forza. La musica è molto importante nel mio paese, non è come qui, la si sente dappertutto, per le strade, nei locali, nei mercati e, soprattutto di sera, la città è molto viva.

Douglas (Bolivia)

La musica per me è: cultura, emozione, melodia. Ascolto solo musica indiana, la musica è importante per la nostra cultura: ogni paese ha la sua cultura e la sua musica. La

musica mi emoziona e le melodie della musica mi danno delle sensazioni piacevoli.

Manpreet (India)

Dico 'cuore': la musica la ascolto con il cuore e, a volte, mi tocca il cuore. Dico 'emozione', è un po' difficile da spiegare, ma per me, se hai dentro un'emozione, puoi fare musica migliore: musica da sentire, da cantare e per pensare. Per me tutte le musiche che sento e che capisco bene sono emozionanti.

Secondo me, chiunque, quando è innamorato, può scrivere una canzone e quindi un'altra parola legata alla musica è 'amore'.

La musica in Pakistan, si ascolta a casa o in macchina, non per le strade, lì è proibito.

Adnan (Pakistan)

Io credo nella musica, perché, quando la sento, mi fa sentire felice. La musica è piacere, perché mi rilassa. La musica mi fa pensare ai popoli del mondo, perché è anche cultura; la musica nel mio paese è dappertutto, si ascolta musica inglese e filippina, la musica in *tagalog*.

Virgie (Filippine)

Quando penso a una canzone, ricordo le parole scritte da Yemane per ricordare il sacrificio di molti giovani che dovevano andare in guerra per difendere la libertà del loro paese. Per questo per me la musica è memoria.

Rezene (Eritrea)

MUSICA, RICORDI, NOSTALGIA

La musica mi fa sentire a mio agio. Se sono arrabbiata, ascolto la musica perché mi rilassa, la ascolto anche mentre faccio i mestieri di casa. Anch'io, quando ascolto certe musiche, penso alla mia famiglia. Quando ascolto alcune canzoni, penso a loro che sono ancora in Marocco.

Saida (Marocco)

La musica mi fa pensare alla mia famiglia che è lontana, in Marocco. Ascoltavo molta musica con la mia famiglia.

Zahira (Marocco)

Io in Italia non ascolto musica, perché mi fa sentire la nostalgia del mio paese, il Pakistan.

Quando una donna aspetta un bambino, canta, così il bambino sente la voce della mamma. In Pakistan si cantano canzoni religiose, che parlano di Allah, così il bambino impara

Gushnan (Pakistan)

Con la musica io ricordo il mio paese e mia moglie

Abdiasis (Somalia)

Ho pensato a una canzone del Bangladesh, che dice: “*io sto bene, tu stai bene, scrivi una lettera all'indirizzo del cielo*”. In Bangladesh, tutti la sanno e tutti la cantano, mi piace molto. Qua in Italia non ascolto musica, la ascoltavo solo in Bangladesh.

Moci (Bangladesh)

A me piace cantare una canzone di nostalgia per il mio paese, la Cina. Il titolo è “*Aerei di carta*” e le parole dicono che ho tanta nostalgia del mio paese e delle persone che amo e, quando il cielo è azzurro e il vento ha spazzato le nuvole, vorrei riempire un aereo di carta con tutte le lettere d'amore per i miei che vivono lunghe giornate di attesa.

Rihuan (Cina)

La musica fa parte della mia vita, ogni giorno la ascolto, perché sono lontano dal mio paese, dalla mia famiglia. Quando sento la mia musica, è come se facessi un tuffo dentro di me...ho avuto delle brutte esperienze...ho imparato a superare i momenti difficili...

Quando sento l'inno del mio paese, mi commuovo, mi emoziono, piango, anche perché mi ricordo del mio paese

Paulo (Brasile)

La musica mi fa pensare al passato, perché c'è musica in ogni momento della vita. Quando ascolto la musica ricordo, penso alla vita e che la vita non è facile. Penso a quando ero bambina e poi penso ai miei genitori che sono morti. La musica è vita e la vita è difficile.

Il mio compagno dice che la musica canta l'amore: è vero ma si cantano di più la vita e il dolore. Ci sono cantanti che fanno musica per aiutare i bambini perché in Africa la vita dei bambini è dura: non vanno a scuola, non hanno da mangiare... Si fa musica per raccogliere i soldi per loro. Non è così in Italia?

Faridah (Uganda)

Quando ascolto la musica, penso sempre al passato, qualsiasi musica mi fa pensare al passato. Mi vengono in mente la mia famiglia e il Marocco, è come se tornassi indietro. La musica mi fa sentire la nostalgia. A pensarci bene è perché penso sempre alla mia famiglia e al mio paese, anche senza musica.

Noura (Marocco)

Spesso con la musica penso alla mia vita prima di venire in Italia: penso all'estate nel mio paese, in quella stagione in Gambia ho incontrato quello che ora è mio marito e ripenso a quei momenti in cui ascoltavo molta musica.

Anche adesso ascolto musica, adesso conosco anche quella italiana e mi piace.

C'è una canzone italiana che parla di una stella e mio marito me l'ha dedicata, mi piace molto, quando la ascolto sono felice.

Comunque io ascolto più musica in estate e tutti quanti la ascoltano di più in estate, sia nel mio paese che in Italia, quando vanno in vacanza e hanno meno pensieri.

Sera (Gambia)

Ci sono canzoni arabe, di cantanti tunisini, che mi fanno pensare alla mia famiglia, al mio paese. Sono un po' triste, anch'io ho nostalgia, tanta...

Kais (Tunisia)

Ascolto spesso musiche indiane e mi ricordo dei miei parenti, degli amici. Sono tutti in India. Mi ricordo di quando ero con loro e mi mancano.

Maninder (India)

Quando vivevo in Senegal, ero il proprietario di una discoteca, ora non è più mia, ma di mio fratello. A volte,

penso che quella vita mi piaceva e mi manca la mia discoteca.

Penso che la musica sia qualcosa di molto interessante, perché tiene compagnia e fa pensare e sentire tante emozioni diverse: l'amore, la nostalgia... e molte altre cose.

Quando la ascolto, mi viene voglia di tornare a Dakar, lì c'è la festa della musica. Allora in tutto il centro della città di Dakar è festa, ci sono cantanti e cantautori dappertutto, dalla mattina alla sera. Camminando per Dakar, in ogni angolo c'è un palco dove diversi cantanti suonano e cantano. Ci andavo sempre quando ero in Senegal, mi divertivo molto. E poi tutti, nel nostro paese, cantano e ballano, soprattutto quel giorno. La festa è sempre lo stesso giorno.

C'è anche un'altra festa in Senegal, dal 10 dicembre all'1 gennaio: è una grande festa dell'arte nera. Sono quattro anni che la fanno.

In Italia non c'è la festa della musica? Non ci sono feste di arte?

Saloum (Senegal)

Mi piace la musica come forza, ma anche quella tranquilla, vivace, allegra. E' un modo per riposare. Mi piacciono tutte le musiche, ma soprattutto quella dove c'è vita, senza parole o con parole che parlano di vita.

E' difficile dire al cento per cento quali ricordi sono collegati alla musica. La musica mi ricorda cose diverse, a seconda delle parole; ci sono musiche russe, inglesi, indiane che mi creano ricordi del mio paese, mi ricordano

momenti in cui le ascoltavo ed ero tranquillo. La musica ucraina è bella ed io so suonare il violino e il pianoforte. Ascolto musica in ogni momento, con gli auricolari, quando c'è tempo, quando vado in giro. La musica occupa tanta parte della mia vita; mi piace tutta, tranne il rock.

Dmitro (Ucraina)

Oggi sono un po' triste e, se dici musica, io dico tristezza, perché la musica mi ricorda le cose belle...lontane.

Poi penso anche alla giovinezza, alla gioia, al ballo, al canto e allora sono meno triste.

La musica *warba* è la musica del Burkina Faso, la musica del mio paese, e mi piace molto. Si suona in molte occasioni: nelle feste, ai matrimoni, ma anche ai funerali. Quando la ascolto, sono contenta, perché mi fa ricordare il mio paese. Io non sono capace di ballare la musica *warba*, perché è molto difficile.

Ascolto spesso la musica, mi piace e mi fa pensare; però la musica lenta, per me è triste, a me non piace, perché mi fa pensare alla morte. La musica di Floby del Burkina mi piace perché parla di tanti problemi e del destino. Ascolto anche certa musica americana e mi ricorda i problemi della schiavitù; delle canzoni italiane, mi piace la canzone di Celentano che fa "*Questa è la storia di uno di noi...*", mi fa pensare alla vita.

Io ho capito che la musica è una lingua facile ed universale

Olga (Burkina Faso)

Quando sono contento, ascolto musica, musica indiana del Punjab, che parla principalmente di amore. Ascoltando alcune canzoni, mi capita di diventare malinconico e triste. In passato, mi capitava, quando la mia famiglia era ancora in India ed io ero da solo in Italia. Adesso che anche mia moglie ed i miei bambini mi hanno raggiunto, ascoltiamo musica tutti insieme.

Santokh (India)

Ascoltando Abou Thioubalo, mi ricordo mia madre e il Senegal. Anche se non so cantare, mi piace molto.

Absa (Senegal)

C'è una canzone che parla della mamma; il testo racconta quanto una mamma fa per i suoi figli; anch'io sono mamma e, mentre l'ascolto, penso a mia figlia che è in Cina e mi manca molto. La parte che mi piace di più di questa canzone è quella che riguarda le cose di tutti i giorni: preparare lo zainetto con i libri, accompagnarla a scuola, aiutarla a fare i compiti, cucinare e mangiare insieme. La canzone mi ricorda anche quella volta che ho dovuto consolarla perché era triste, dopo aver preso un brutto voto a scuola.

Wei (Cina)

C'è una canzone del mio paese che parla del mare, è un genere melodico. Mi piace anche se mi provoca molta nostalgia del mio paese, di mia mamma e di mio figlio; mi ricorda la giovinezza e tanti momenti che sono stati importanti nella mia vita.

Mi piace anche la musica allegra, l'ascolto a casa, mi tiene compagnia e mi riposa. Mi piace tanto un cantante cinese che si chiama Zhang Yu Sheng.

Li Min (Cina)

La musica mi rilassa, mi tiene compagnia, adesso sto ascoltando una canzone che dice: *“dopo la tempesta sorge il sole”*, questo mi rende felice. Mi ricorda il mio paese, quando lavoravo, ma anche quando ero triste. Adesso sono meno triste, perché mio papà è qui con me.

Jamal (Pakistan)

Sto ascoltando “The power of love” di Celine Dion; è una canzone romantica che mi ricorda la mia famiglia, in particolare mia mamma che ha fatto tanto per me. Mentre l'ascolto, mi sento bene, anche se con tanta malinconia per la mia famiglia; la parte che mi piace di più è *“pensarci due volte prima di chiudere quella porta, pensarci due volte prima di lasciare la mia vita”*.

Io non so cantare, ma la musica mi piace tantissimo, mi tiene compagnia.

Soneni (Zimbawe)

Ascoltare una canzone triste mi fa ricordare i miei cugini lontani in Pakistan, perché mi mancano tanto
L'inno nazionale del mio paese è '*Dil dil Pakistan*', (Cuore cuore Pakistan) a me piace molto perché ricorda la festa nazionale del paese e la fondazione della nostra repubblica.

Il testo racconta la storia della liberazione e la fine della guerra e nella musica si sentono soprattutto i tamburi.

La canzone che ho scelto è molto famosa nel mio paese ed è ascoltata da tutti.

Noi l'ascoltiamo quando c'è una festa in Pakistan. La canzone è molto allegra e mi aiuta a ricordare il mio paese con nostalgia. Quando ascolto questa canzone, da solo o con gli amici, penso al bel tempo che ho passato in Pakistan e alle feste di compleanno. Questa canzone mi dice che nel paese ci sono tante belle cose da ricordare come la storia delle nostre persone anziane che hanno aiutato a costruire il Pakistan.

Nella musica si riconoscono questi strumenti la chitarra, il piano, i tamburi e la viola.

Hassan (Pakistan)

Ascoltare la musica, mi aiuta a rilassarmi, a non pensare ai tanti problemi di tutti i giorni e a ricordare i momenti belli della vita.

C'è una canzone che mi ricorda l'affetto e l'augurio della mia famiglia, quando mi sono sposata nell'agosto del 2008. Si intitola '*Augurio e buona fortuna, per una nuova famiglia*' gli strumenti prevalenti sono la pianola e la batteria

La musica racconta i consigli che i genitori, papà e mamma, danno agli sposi che creeranno una nuova famiglia. Questa canzone per me rappresenta il mio paese, perché dà speranza per formare una nuova famiglia: infatti, questa musica viene suonata quando lo sposo prende la sposa e la porta alla nuova casa dove sperano di vivere felici e avere tanti figli.

Esmeralda (Albania)

Questa canzone mi fa ricordare il mio paese, perchè parla della lotta delle persone per vincere la fame
Gli autori sono Zezé Di Camargo e Luciano

Meu Pais

*Aqui não falta sol
Aqui não falta chuva
a terra faz brotar qualquer semente
sa a mão de Deus protege e malha
o nosso
porque será que tá fallando pão?
Se a natureza nunca reclamao da gente
do corte do machado, a faice,
o fogo ardente
se nessa terra tudo que planta dá
que é que há mio pais? que é que há?
Tem alguém levando lucro
Tem alguém calhendo o fruto
sem saber o que è plantar
tá fallando consciência
tá sobrando paciência*

Mio paese

*Qui non manca sole
qui non manca pioggia
la terra fa germinare qualsiasi seme
se la mano di Dio protegge e irriga
la nostra terra
perché manca il pane?
Se la natura non si è mai lamentata
del taglio dell'ascia, della falce,
o del fuoco che brucia
se in questa terra tutto ciò che si semina si raccoglie
che cosa ha la mia nazione?
Cosa ha?
C'è qualcuno che ci guadagna
c'è qualcuno che sta raccogliendo il frutto
senza sapere cosa sia seminare
manca la coscienza.
C'è troppa pazienza manca la voce del popolo*

Ana Rita (Brasile)

La musica è una cosa che mi ricorda il passato, è legata alla mia vita passata, ai parenti, agli amici, al mio paese. E' una cosa che mi dà energia, che mi aiuta a lavorare. Sento musica del mio paese e anche altra, ma solo quella del mio paese risveglia i miei ricordi. Sento musica italiana, americana, hip hop, melodica, Laura Pausini, Favro Fibra. Sento CD. La musica è molto importante e l'ascolto a casa, e in giro sul telefonino.

Anche al mio paese ascoltavo molta musica, andavo a sentire musica dal vivo ed era bello.

Assane (Burkina Faso)

La musica è importante per due motivi, perché unisce diverse culture e popoli diversi e perché diverte e distrae. Mi piace tutta la musica, purchè sia musica dolce: musica leggera italiana, straniera, e quella sinfonica.

La musica è nostalgia di casa, del paese; è il ricordo di feste, di musica ascoltata insieme ad altri. Qui ascolto la musica da sola, al mio paese l'ascoltavo insieme con altre persone ed è questo che mi manca. C'è soprattutto una canzone che mi manca, che mi piaceva moltissimo.

La musica è una cosa che ci vuole. Io preferisco le canzoni, perché mi piace ascoltare e capire le parole.

Madeleine (Costa D'Avorio)

La musica mi piace molto e la ascolto tanto. Mi piace l'Hip hop.

Mi manca la musica del mio paese, soprattutto quella che mi ricorda dei momenti di festa, con i miei amici.

Ascolto musica al mattino, quando lavoro in casa, e alla sera, con mio marito: abbiamo gli stessi gusti e ascoltiamo la musica insieme.

Haisha (Nigeria)

Mi piacciono tanto le musiche arabe e italiane. Laura Pausini, con le sue canzoni d'amore, mi ricorda il periodo

del mio amore; la musica araba mi ricorda quando ballavo al mio paese.

Ogni tanto, ascolto musica Coranica, che mi ricorda che sono musulmano.

Mi piacciono tante musiche: le ascolto in auto e, ogni tanto, a casa o al lavoro, quando c'è poco lavoro. Ascolto musica araba al computer, insieme al mio compagno di lavoro.

Nabil (Marocco)

La musica è importante, è divertimento, è una forma di parole, è un modo di comunicare, ma crea anche un mondo a parte. Ascolto tantissimo la musica, con gli auricolari: tutta la musica, senegalese, italiana, americana, melodica e rap.

C'è una musica senegalese che mi piace ascoltare, perché mi ricorda il mio paese e una persona. Mi piace Youssou N'Dour.

Mor (Senegal)

Per me, la musica è importante, ma non ne ascolto molta. Ascolto CD di musica del mio paese; è quella che preferisco, perché mi ricorda la mia terra e la mia casa, ma mi piace tutta la musica. Ascolto la musica da sola, al pomeriggio o mentre lavoro in casa. E' una musica che non si balla, si ascolta e ti rilassa. Una volta, al mio paese, sono andata a un concerto.

Kadija (Marocco)

Mi piace la musica e ascolto tutti i generi, ma quella che preferisco è la musica con le parole. Della musica italiana, mi piace la Pausini e capisco anche le parole. La musica mi rilassa. C'è una musica che mi ricorda il mio papà: è una musica araba che ascolto il giovedì sera; poi, il venerdì sera, con altre persone ascolto una musica coranica. Il fine settimana in casa o mentre lavoro, ascolto Laura Pausini.

Per me la musica è importantissima, è come una medicina che mi aiuta a stare bene. E' un modo di comunicare: è internazionale.

Coura (Senegal)

La musica è un insieme di pensieri accompagnato da strumenti.

La musica è rilassante. Quando mi sento stressata, io ascolto la musica e mi rilasso. Mi piace la musica italiana e anche senegalese, soprattutto il pianoforte e amo la musica tranquilla.

Ascolto CD, la sera, da sola perché mi aiuta a riposare.

C'è una musica che mi ricorda il mio primo lavoro in Senegal, quando lavoravo in un grande supermercato: la mattina, trasmettevano sempre musica americana, mi piaceva quella di Tina Turner, e quando la risento, mi torna in mente quel periodo.

Bineta (Senegal)

LA MUSICA CURA L'ANIMA

La musica è una cosa positiva, che fa ricordare le cose belle ma anche le cose brutte. La musica è un'esperienza vissuta da ogni compositore e cantante. Io la ascolto spesso per fare più bella la giornata. Saggio chi l'ha inventata; ascolto di tutto, accendo sempre la radio, me la lasciano accendere anche quando lavoro. Se sei triste, devi cercare di ascoltare la musica. Spesso ascolto radio Number one, lì c'è un po' di tutto, è quello che mi piace. Prima, quando sono arrivata qui, ascoltavo radio Bergamo, però non mi piaceva tanto. Io non suono nessun strumento, in Bolivia cantavo nel coro del liceo, avevo la voce più bassa.

Miriam (Bolivia)

La musica mi serve per dimenticare, per non pensare

Abdiasis (Somalia)

La musica mi fa pensare all'amore, perché, quando, la ascolto, mi sento bene e penso di capire cos'è l'amore. Non ascolto musica italiana, ma canzoni d'amore somale: mi insegnano cos'è l'amore.

Altre volte la musica mi aiuta a passare il tempo: la ascolto quando non so cosa fare, magari sono a casa da solo, e il tempo passa più in fretta.

Anche quando sono arrabbiato, ascolto la musica. Se c'è qualcosa che non va, mi aiuta a dimenticarmene perché mi distrae, mi fa pensare a qualcos'altro.

Mi viene in mente anche la discoteca, ma non ci sono mai andato.

Adan (Somalia)

La musica è un modo per portare via i problemi e per sentirsi meglio. Ascoltarla fa stare meglio. Per questo la musica è una cosa molto importante: se la ascolti, i problemi si allontanano.

Pensare alla musica, mi fa pensare al mondo: tutto il mondo ha la sua musica e tutto il mondo ascolta la musica. E tutto il mondo ama la musica. Quindi penso che in tutto il mondo si canta l'amore.

Per fare musica, bisogna essere molto bravi ed esperti. Chi fa musica è bravo, altrimenti non ce la fai. Io non ho mai suonato nessuno strumento, non l'ho nemmeno mai preso in mano.

La musica...la musica è bella: se mi chiedi della musica, posso solo dire cose belle. Non c'è niente di brutto che posso dire sulla musica.

Papa Mbaje (Senegal)

Quando penso alla musica, quando la ascolto, mi emozionano sempre, come con le musiche d'amore di Laura Pausini: sono eccezionali, mi commuovono, mi fanno piangere. Mi piacciono molto anche le parole, sono molto importanti, almeno come la musica. Anzi, di più ancora.

Altre volte, invece, ascoltando la musica, mi sento forte. In Senegal sono un giocatore di calcio e quando la mia squadra gioca, la musica mi dà forza. Lo stesso quando faccio i compiti, la musica mi dà energia in tutte le cose. Allora non ascolto Laura Pausini, ma musiche del mio paese. Quelle mi danno forza.

Papa Djibi (Senegal)

La musica fa bene al cuore e calma la testa. Per questo non mi piace il rap: mi fa venire mal di testa. Quando una persona è innamorata ascolta musica dolce e si sente più vicino alla ragazza che ama. Non mi piace la musica triste che parla di quando finisce una storia d'amore o quelle canzoni che trattano dei problemi della vita o della morte di qualcuno.

Tra tutte io preferisco la musica araba.

Mourad (Tunisia)

La nostra vita è circondata da vari suoni: il rumore del fogliame autunnale degli alberi, il ronzio delle api, il rombo dei tuoni, i rumori della città, le voci della gente, i gridi degli animali e certo la musica.

La musica accompagna la gente da tempi antichissimi, senza di essa la nostra vita oggi sarebbe impensabile. Essa crea coscienza degli uomini, accompagna la creazione di quadri, danze, canti...crea cose meravigliose!

Senza la musica la nostra vita sarebbe brutta e ci si sentirebbe soli. Quando infatti arriva la tristezza, voglio ascoltare una musica allegra e animata così il mio cuore cambia presto.

La musica favorisce il cambiamento del nostro umore e della nostra vita. Una musica tranquilla aiuta a chiarirsi su pensieri, sensazioni, parole...insomma, serve a tutti!

Ljudmila (Ucraina)

La musica entra nei tuoi pensieri e può cambiare il tuo umore: se sei triste ti rende felice.

A me piacciono le canzoni e anche andare in discoteca con gli amici, ma in Italia non sono mai andata. La musica mi piace, ma ballare mi piace di più.

Io ascolto musica di vario genere, dipende dal mio umore. Nel mio paese, la Russia, ci sono tanti tipi di musica, tanti cantanti e io li ascolto un po' tutti.

Ascolto la musica soprattutto quando sono felice. I mie cantanti preferiti sono: Zemfira, Diana, Arbenina e Guf, mi piace il significato delle loro canzoni.

La musica dà un senso ai sentimenti.

Kristina (Russia)

LA MUSICA NEL MIO PAESE

La Costa d'Avorio non ha una musica tradizionale comune a tutto il paese. Ogni villaggio, ogni regione, ogni etnia ha il suo ritmo musicale. Nel mio villaggio c'è un ballo con una musica che si chiama *goli*, è un ballo in maschera e la musica viene da strumenti naturali fatti con le zucche.

Le donne possono ballare, ma non possono né indossare, né toccare le maschere.

C'è un altro ballo che si chiama *adjuse* che si balla tutti in fila agitando dei fazzoletti; il ritmo è fatto dal *tam tam* e dalla *ahaca* che è un legno piallato sottile e da altri piccoli strumenti.

I giovani hanno creato tante musiche nuove come lo *zougou* o la danza *coupé décalé* ed altre che fanno ballare la gente di tutte le età, di lingue differenti e sono anche conosciute all'estero.

Lucie (Costa d'Avorio)

La musica è vita, perché i testi delle canzoni parlano della vita di tutti i giorni.

Al lavoro, il mio collega canta sempre le canzoni di Adriano Celentano, soprattutto *'Lasciatemi cantare'*. Mi piace quella canzone, mi diverte. Da noi, in Moldavia, nelle scuole si suona la chitarra e si canta. Spesso con i miei amici andiamo a ballare a Bologna e a Modena, dove c'è una grande comunità moldava.

Da noi si ascolta musica ai matrimoni; inoltre, il 14 Novembre, è festa della Repubblica Moldava e, nonostante il freddo, scendiamo tutti per strada, cantiamo e balliamo la nostra musica tipica popolare. Ci sono molti bambini e ci divertiamo molto.

Il 28 Ottobre c'è la festa degli autisti e, anche in quell'occasione, si balla e si fa festa tutti insieme. Soprattutto ci si diverte quando, sempre in Novembre, c'è la festa degli studenti: il centro della capitale è affollato e ci divertiamo tantissimo.

Edi (Moldavia)

La musica occupa un posto molto importante nella vita di una persona, per me è come una guida in questo mondo pieno di sorprese; le parole della musica viaggiano di paese in paese nei nostri cuori e ciascun cuore ha il suo modo di sentirle.

La varietà della musica fa sì che si può differenziarla, ci sono le musiche che contribuiscono alle nostre decisioni, così che possiamo seguire il buon cammino, quelle che danno l'orgoglio di accettarci come siamo, quelle che ci danno il coraggio per poter perseverare nelle attività

quotidiane ed alla fine le musiche che consolano nell'amore e nella passione.

La musica con la sua sensibilità descrive le persone ed il loro modo di vivere, inoltre le melodie divine danno la fede in Dio e ci dicono che su questa terra tutto è sogno e miraggio.

La musica è anche una disciplina, si studia al conservatorio e anche in alcuni istituti universitari.

Ci sono diversi generi musicali: ci sono le canzoni, le musiche tradizionali, la musica classica...

Nel mio paese la musica varia a seconda le etnie però la più popolare è la *balakh* che è molto difficile da ballare. E' suonata da molti strumenti tradizionali come il *kora*, il *balafon* (una specie di xilofono di legno) il *kalam* che è un flauto di legno, il *tam tam* ed altri strumenti più moderni. la storia di questi strumenti è interessante: la *kora* è originario del regno Gabu, ma è stato ripreso in seguito in tutto lo spazio mandingo (Mali, Guinea, Burkina Fasu, Gambia, Guinea Bissau) e nella Sierra Leone. il *kora* è fatto dalla metà di una zucca *calebasse* che fa da cassa di risonanza, sulla quale è stesa una pelle di animale. C'è poi un bastone-palo che tende ventun funi fatte di visceri di animale che vibrano sulla pelle stesa sulla zucca. Ci sono poi due sostegni laterali che si tengono con tre dita di ogni mano mentre con il pollice e l'indice si pizzicano le corde.

Il flauto *kalam* è uno strumento a fiato che fa vibrare una lamella. La sua origine è difficile da dire però credo che sia di origine tedesca perché è arrivato in Africa circa nel 1790 o 1805 al tempo della colonizzazione e gli schiavi lo utilizzavano per consolare le loro sofferenze. Serviva anche per accompagnare il re ed era suonato dal 'griot' che cantava anche gli elogi del re, mentre il *tam tam*

serviva per chiamare a raccolta la gente per l'incontro con il re. Il *balafon* era suonato in origine per animare le feste contadine e per rallegrare le corti dei re africani.

Ibrahima (Senegal)

In Costa d'Avorio ci sono parecchie varietà di musica a causa delle diverse culture presenti nel paese.

Nel Nord, durante le grandi manifestazioni e nelle feste come i matrimoni tradizionali, le donne utilizzano un recipiente che è una specie di zucca come strumento musicale. Gli uomini invece utilizzano dei *tam tam* e dei *balafon* che sono una sorta di pianoforti tradizionali fabbricati con canna di bambù.

C'è un banditore, detto *griot*, che intona le lodi delle persone presenti e loro gli danno tanti soldi. Questa musica tradizionale è stata ora modernizzata col nome di *coupé décalé* (tagliata, spostata) iniziata da un artista chiamato Douk Saga; durante la guerra dell'anno 2002, questa musica ci distraeva e ci faceva divertire.

Oggi questa musica è conosciuta dappertutto in Africa Occidentale ed in Europa, soprattutto in Francia.

Mouhamed (Costa d'Avorio)

In Marocco ci sono tante canzoni che parlano di tanti argomenti diversi. Ma io voglio parlare di una canzone che è stata scritta per 'le città vecchie del Marocco'. La canzone parla a lungo delle città del Marocco e dice la differenza fra i diversi edifici vecchi e fra vecchi e nuovi in ogni città. La canzone parla anche di molti oggetti del

Marocco: ci sono cose e case molto diverse, ma il paese è sempre uno: il mio.

Abdelwahed (Marocco)

*“Cantando, cantando yo vivire
Colombia tierra querida
Colombia te quiero, te adoro, te siento”*

*“Cantando, cantando vivrò
Colombia, amata patria
Colombia ti amo, ti adoro, ti sento”*

Queste parole sono solo il ritornello di una bellissima canzone, che mi ricorda tantissimo la mia terra. In particolare modo un posto: Cartagena. Tutti gli anni, l'11 novembre si fa una festa che riunisce persone di tutte le regioni della Colombia e, fra tutte le più belle ragazze delle regioni, se ne sceglie una che si distingue per la sua bellezza e intelligenza e non deve essere per forza ricca o raccomandata. Il premio consiste nel fatto che la ragazza scelta diventa la testimonial delle migliori case di bellezza, le regalano la migliore macchina in commercio, una bellissima casa e, allo scadere dell'anno, può rimanere nel mondo dello spettacolo.

Nel mio paese la musica è sempre presente nella vita di tutti i giorni, nel lavoro, per le strade, in casa, ovunque. Qui in Italia, invece, non è così, perché, per esempio, mio marito ha portato una radio in ufficio e l'ha accesa a basso volume. I suoi colleghi di lavoro gli hanno chiesto di spegnerla, perché disturbava. In Colombia, invece, tutti ascoltano la musica, li aiuta a vivere, è come una terapia. Ma quello che voglio veramente esprimere è che questa canzone e anche altre come *'La tortuga'*, *'Caracoles de*

colores, *'Vamos a tumber'*, *'La cansión del Carnaval'*, *'Checumbia'* mi ricordano tantissimo il mio paese.

Da noi per il Carnevale si fanno tante feste, ci sono tante persone che vengono da tutta la Colombia e di tante etnie diverse e ciascuna con i suoi costumi così, specialmente in quei giorni, si vedono costumi bellissimi e coloratissimi. La festa è stupenda, perché i festeggiamenti vanno avanti anche per tre o quattro giorni o addirittura per una settimana. Allora, ogni volta che ascolto queste canzoni, mi ricordo il mio paese come un luogo pieno di gioia, pace, amore e tanta allegria.

Selma (Colombia)

La musica è la medicina dell'anima. Gli strumenti che usiamo per fare la musica in Africa dell'Ovest sono: la zucca, il tamburo, il flauto, il *tam tam*, la *calebasse*, il *balafon* (xilofono), il *kunde* (chitarra) che è fatto di legno e pelle di capra e le corde sono tre, due lunghe ed una corta. Usiamo questi strumenti per fare i balli tradizionali, che sono diversi fra le varie culture.

C'è un artista burkinabé Habibou Savadogo che ha scritto la canzone col titolo *'Alleanza'* che dice: *"Venite non dobbiamo dividerci, siamo tutti uguali"*. Si tratta di un'alleanza antica che non è cominciata oggi, da noi ogni etnia ha fatto un'alleanza con altre e la mantiene ancora oggi.

Per esempio Moré e Bissa hanno fatto alleanza, Samogo e Gaurouga un'altra, Saaba e Yarasse sono anche loro alleati.

Gli anziani dicono che in un paese dove non c'è un'alleanza non c'è la pace, quindi per avere la pace ci vuole un'alleanza.

Issiaka (Burkina Faso)

Per me la musica è divertimento, la ascolto sempre con mia moglie (*Zahira, seduta di fianco a lui*), mi mette di buon umore. In Marocco, ad agosto, ci sono molti matrimoni, dopo la cerimonia si balla e si cantano le nostre canzoni tipiche. E poi a Rabat c'è il Festival della Musica del Mondo, ci sono artisti che vengono dal Brasile, dalla Francia, dalla Spagna, dal Libano e sono presenti anche dei musicisti italiani.

Mohamed (Marocco)

La musica africana o quella indiana sono molto diverse da quella italiana. Bisognerebbe ascoltarle e conoscerle tutte. In Africa noi usiamo moltissimi strumenti musicali che voi non usate, ne abbiamo molti di più. Per esempio c'è il *kora*, è fatta di legno e ha quattro corde molto tese. Dovresti sentire il *kora*...me lo prometti?

Penso che anche gli strumenti che usate in Italia sono belli, gli strumenti sono tutti belli, ma dovrete usare anche quelli africani e la musica sarebbe più completa. La musica africana ha più cose di quella italiana, è più completa.

Mohamed (Guinea)

La musica è un metodo per comunicare con i sentimenti attraversando le diversità che separano i popoli. È storia di miti, religioni, idee filosofiche, vicende nazionali e situazioni politiche.

Essa ha grande importanza per gli uomini anche perché costituisce un elemento di forte differenziazione fra generazioni: nel giro di pochi anni cambiano gruppi e cantanti, generi musicali e modalità di ascolto. Mezzo espressivo e formale di comunicazione, la musica è un'arte in grado di suscitare sensazioni immediate facendo emergere dalla memoria ricordi, immagini, suoni, colori e parole.

Nel mio paese, il Marocco, ci sono molti tipi di musica tradizionale. *Ahidos*, *raggada*, *gnawa*, *hmadcha*, *andaloussi*, *malhoun* sono generi diversi l'uno dall'altro, per ritmo, danza o parole.

L'*Andaloussi* e il *malhoun* usano le parole tradizionali della poesia e della melodia degli arabi anziani.

Gnawa e la *hmadcha* invece sono suoni africani per metà dell'Africa meridionale e metà dei Tuareg (i popoli del Sahara a sud del Marocco).

Per quanto mi riguarda, la musica mi rilassa e mi avvolge e, nonostante non abbia avuto esperienze pratiche di musica, mi piace ascoltare tutti i generi, dal Rock al Blues, dal Pop al Folk.

Ben Harper, Sinead O'Connor, Mark Knopfler, Treacy Chapman, Pink Floyd, Quenn sono i cantanti e le band che ascolto con particolare attenzione.

Hafid (Marocco)

Nel mio paese, la musica c'è sempre quando si fa festa: per me la musica è divertirsi, ballare e fare festa. Una musica che mi piace si intitola "*Festa marocchina*" e viene suonata quando arriva la sposa al luogo della festa del matrimonio. E' una musica tipica del Marocco. Si sentono i tamburelli, il tamburo, il violino...

Le parole della canzone dicono: "*...è arrivata la più bella delle ragazze, la sposa è arrivata, è arrivata...è arrivata la rosa, è arrivata...come è bella! La luna è alta nel cielo, lo sposo bello l'ha amata,...è arrivata la bella. Mettete nella strada le rose, è arrivata la bella...Dio le ha dato la gloria, la sua bellezza ha incantato la gente...*"

Noura (Marocco)

Una canzone che rappresenta il mio paese si intitola "*Noi siamo Rumeni*" e fa parte della nostra tradizione e del nostro folclore. La canzone vuole suscitare l'animo e l'onore dei rumeni, infatti, quando la senti, sei molto orgoglioso di essere rumeno. Questa canzone si canta spesso nelle feste nazionali, nelle feste delle città, ma anche ai matrimoni ed ad altri tipi di feste.

Parla del giorno della libertà perché, non so se lo sapete, ma la Romania è stata tanti anni sotto il dominio straniero dei turchi, dei tedeschi e dei russi, e c'è voluto molto tempo prima di conquistare la libertà.

La canzone ci dice che bisogna essere degni di essere rumeni. Gli strumenti prevalenti di questa musica sono il violino, la fisarmonica e il flauto...

La canzone dice così:

*“Noi siamo Rumeni, è arrivato il giorno della giustizia,
Il giorno santo della libertà:
ogni rumeno è allegro e la Romania ringiovanisce.*

Siamo rumeni, siamo rumeni...

*Noi saremo per sempre i padroni qua...
ardeleano , bambino di montagna, alza la testa e
nell'anima l'orgoglio,
perché sei figlio della Romania*

Siamo rumeni, siamo rumeni...

*Il Moldavio e il montagno sono fratelli dell'ardeleano:
tre rumeni fortissimi, perché un rumeno non muore mai.
Forza rumeni il mondo ci vede! la Romania crede in noi
perché da adesso in poi un rumeno nel mondo
sarà degno del suo nome!”*

Andreaa (Romania)

LA MUSICA CHE MI PIACE

'Arriva arriva amore', è una canzone italiana, l'ho sentita alla radio, ma non so chi la canta. A volte, ascolto musica italiana.

Manpreet (India)

A me piace Zucchero, lo ascolto sul computer, su youtube.

Vasil (Georgia)

Mi piacciono tutti i generi di musica: in Ucraina ascolto musica ucraina, russa, inglese, qui in Italia ascolto anche musica italiana che mi piace molto

Andriy (Ucraina)

In generale, mi piace tutta la musica dal rock, al jazz ai canti della chiesa...musica diversa e di nazioni diverse. Amo la musica, senza eccezioni.

Quando ho tempo e l'umore giusto, ascolto la musica e mi piace tanto quella italiana; i miei cantanti preferiti sono Toto Cotugno, Laura Pausini, Adriano Celentano e Eros Ramazzotti.

Amo la musica del mio paese e le canzoni popolari. Mi piace molto anche ballare e canto quando sono sola.

Quando ascolto la musica, nella mia anima c'è al tempo stesso calma e divertimento.

Ivanna (Ucraina)

Io preferisco la musica lenta e dolce; non mi piace la musica rock, non la capisco, mi fa arrabbiare. Io suono un po' il violino e il pianoforte, perché amo la musica classica. Mi piace anche la musica pop, rap, il jazz strumentale. Tra i cantanti italiani mi piacciono Pavarotti e Boccelli, ma anche Celentano, la sua canzone che abbiamo ascoltato in classe, mi piace. Parla dei momenti della sua vita, ha nostalgia dei suoi vecchi amici e della sua vecchia casa, in mezzo al verde.

Io, qualche volta, canto con i miei amici.

Mi ricordo le parole di una canzone del mio paese di S.Giga:

*“Sulla mia tomba
piantate un acero
non piangete
per me piangerà
la mia famiglia
io amavo tutti voi*

*ma di più amavo l'Ucraina
forse questa è la mia
colpa più grande..."*

S.Giga ha scritto questa canzone in ricordo di un suo amico, un grande patriota, amato da tutti gli ucraini, anche dopo la sua morte.

Dmytro (Ucraina)

Cantare, danzare, suonare. A me piace ascoltare la musica. Ascolto musica cinese, mi piace la musica rock cinese e inglese, l'ascolto sul computer.

Pinju (Cina)

La musica mi piace, ascolto tutta la musica del mio paese, il Senegal; anche quella italiana è molto bella. Mi piace la musica *m'balaxe*, perché è la musica della mia cultura, la mia cantante preferita è Fatou. Non mi piace la musica classica: non è proprio il mio genere! La musica regala bei momenti, qualche volta canto da sola o per la mia bambina. Mi ricordo una canzone del mio paese, il titolo è '*Khaleyi*' racconta di un bambino che impara a camminare, cade e si alza e suo papà, che lo guarda, è contento di quello che fa il suo bambino.

Ndeye Astou (Senegal)

Mi piace molto il genere musicale romantico, la musica che parla d'amore, perché tutti amano qualcuno. Mentre

l'ascolto, penso al mio fidanzato e sono felice; la parte che mi piace di più è quando il cantante dice *"ti amo"*. Ascolto sempre musica quando mi sento sola; mi piace soprattutto una cantante egiziana Hamada Hilai.

Sana (Egitto)

Io amo la musica del Punjab, è musica allegra; ascolto sempre musica che mette allegria. La musica per me è felicità e vita.

Kwalid (India)

Io, quando ascolto la musica, penso alle parole del testo, soprattutto quando i testi parlano di amore.

Moumna (Marocco)

Io sono cristiana, per questo ascolto molta Christian Music che mi piace molto, in inglese soprattutto.

Sonia (Nigeria)

Quando ascolto musica, penso ad una donna, sempre a lei, ci piace ascoltare musica insieme. Mi piace molto la musica italiana, ma amo anche Michael Jackson, Bob Marley e Elton John. *'Candle in The Wind'* è una delle mie canzoni preferite...oh my God!... come mi emoziona!

Ogni volta che la ascolto, questa canzone mi tranquillizza, mi fa pensare, mi rilassa.

William (Nigeria)

Quando ascolto musica, certe canzoni soprattutto, penso alle donne... non a una... a molte! Ascolto musica mentre studio italiano sia qui a scuola che alla parrocchia di San Lazzaro. Mi piacciono vari tipi di musica, quella brasiliana, italiana, anche quella araba e giapponese. Ascoltarla mi aiuta a studiare

Ricardo (Brasile)

La musica mi dà emozione, soprattutto la musica lenta

Ramathoulaye (Senegal)

Io ascolto musica rock e lenta e la musica del mio paese; il mio cantante preferito è Michael Jackson.

Samson (Etiopia)

Mi chiamo Kenia e vengo dall'Indonesia. Per me la musica è un fattore molto importante nella vita: non solo di intrattenimento, ma anche qualcosa che ti calma; è fonte di equilibrio nella vita.

Io ascolto musica ogni giorno. Quando vivevo in Indonesia e lavoravo, ascoltavo la musica in auto

andando e tornando dal lavoro, ora che vivo in Italia, ascolto la musica dal computer a casa.

Mi piacciono molti generi di musica, soprattutto pop e lenta. Non mi piace la musica ad alto volume e la musica metal.

Quando ero adolescente ascoltavo 'Rand B.' (ryhtm and blues), ma ora quel tempo è passato e quel genere non mi piace più; ora un brano pop è il genere mio preferito.

Non ho un particolare cantante che preferisco. Quando ero in Indonesia, mi piacevano le canzoni di cantanti famosi come Chrisye, un leggendario cantante morto di cancro l'anno scorso. Ascolto le sue canzoni fin dalla scuola elementare e soprattutto ricordo '*Selamat Jalan Kekasih*' (Arrivederci mio amore) che racconta la storia di un uomo che ha lasciato partire la sua fidanzata per perseguire i suoi sogni in luoghi lontani.

Mi piacciono molto anche canzoni inglesi, perché sono molto diffuse in Indonesia, come '*Heaven*' (Cielo) di Bryan Adams. Questa canzone è legata al ricordo di quando mi sono sposata con mio marito cinque anni fa. Mi piacciono canzoni recenti come '*Just the way you are*' (Proprio come sei) di Bruno Mars.

Da quando mi sono trasferita in Italia, ho iniziato ad apprezzare canzoni italiane come "*E da qui*" di Nec e anche '*Con te partirò*' di Andrea Bocelli e mi piace anche Sarah Brightman.

Ciò dimostra che la musica è qualcosa di universale, che può unire le persone provenienti da diversi paesi, razze e religioni.

Kenia (Indonesia)

A me piacciono molto le musiche di Natale: quando viene dicembre, mi piace molto ascoltarle, sia qui che nel mio paese.

Le ascoltiamo in famiglia e in chiesa: mi piacciono molto!

Emmanuel (Ghana)

Mi piace molto la musica del mio paese: ascolto la musica classica, quella popolare dell'Ucraina e un po' di musica italiana. Io non suono uno strumento musicale, perché non ho studiato per questo. Ascolto la musica, quando sono libera.

Halyna (Ucraina)

Ascolto musica tutti i giorni; mi piace molto la musica pop, disco, rap e anche quella classica. Ascolto sia la musica italiana e che quella del mio paese, l'Ucraina. Tra i cantanti italiani mi piace Laura Pausini. Non so dire quale genere di musica non mi piace, quella che abbiamo ascoltato in classe non mi piace. Tra i cantanti del mio paese preferisco Ghimn.

Vadim (Ucraina)

Per me la musica è divertimento. Quando la ascolto mi diverto o mi viene voglia di divertirmi. Anche se mi fa pensare, penso a cose divertenti.

A me piace cantare e ascolto spesso la musica a casa e anche in macchina. Ho tante canzoni di cantanti del mio paese, ma anche di Madonna, di M.Jakson e di L.Pausini.

La musica è una cosa bella, mi fa stare bene, in particolare Imran Khan, un cantante del mio paese, mi emoziona tanto, mi fa quasi piangere, perché le sue canzoni parlano dei problemi della vita. Anche se molte delle sue canzoni sono tristi, la sua musica dà speranza. Qualche volta, quando ero in Olanda e in Francia, sono andato in discoteca.

Iqbal (Pakistan)

Mi piace tutta la musica, ma preferisco la musica *m'balaxe*, un genere musicale del mio paese, il Senegal. Io ascolto spesso la musica quando sono solo, così la musica mi fa compagnia, è come stare insieme ad un fratello...e penso a tante cose.

Mi piace la musica rap, regge, hip hop, jazz; quando ascolto la musica, mi viene voglia di ballare e di cantare. Qualche volta canto con gli amici e con la mia fidanzata. Mi piacciono i concerti, perché tutti possono cantare e ballare insieme. La musica mi fa pensare all'amore per le persone, per la natura e per la nostra terra.

Saliou (Senegal)

Mi piace ascoltare musica che racconta la storia di qualcuno. La ascolto da solo, quando sono in viaggio o al

lavoro, perché faccio il saldatore e, mentre lavoro, la musica mi tranquillizza.

La musica è per me una cosa importantissima. Ascolto musica araba e musica rap. C'è una musica che mi ricorda una persona e io l'ascolto con molto piacere.

Al Madhi (Marocco)

La musica è importante e l'ascolto ogni tanto al computer. Mi piacciono il jazz e la musica romantica e tranquilla. La musica mi rilassa, l'ascolto da solo; io non sono mai andato a un concerto.

C'è una canzone di Jovanotti "*Tutto l'amore che ho*" che mi ricorda tutta la mia vita fino ad ora.

Amadou (Burkina Faso)

Ascolto musica quando ne ho voglia e quando c'è il tempo: al computer a casa, quando vado a lavorare e quando lavoro. Mi piace tutta la musica, ma, a secondo di come mi sento, ascolto la musica che mi fa sentire bene.

Non ho dei ricordi particolari legati alla musica: sento quello che mi va bene in quel momento, quello che mi piace. Ascolto anche cento volte un pezzo e poi ascolto altro.

Non mi piace la musica inglese, mi piace quella italiana e del mio paese, ma non tutta. C'è uno strumento tipico armeno il *tutu*, che è una specie di tromba di legno di pesco, suonato anche nel film "Il gladiatore", quando il protagonista si sente triste.

La musica armena è solo in parte cantata, è soprattutto una melodia.

Appena mi sveglio, il mattino, ascolto musica e, se sono triste, ascolto musica lenta, non forte.

Davit (Armenia)

Abbiamo scritto la parola “musica” sulla lavagna e poi abbiamo provato a dire tutte le parole che ci venivano in mente Per noi la musica è tante cose. Abbiamo capito che la musica accompagna ogni momento della nostra vita: i momenti di gioia e quelli di tristezza, i momenti di felicità e quelli di malinconia, la guerra e la pace, la nascita e la morte, la salute e la malattia, l'infanzia e la vecchiaia. Possiamo dire che la musica è la voce dei sentimenti e delle emozioni.

Abbiamo realizzato una compilation delle canzoni preferite da ciascuno di noi, che riportiamo qui di seguito.

Grecia, Fatima, Hady, Ablaye, Abderazzak, William, Siham, Zarina, Abdelghani, Emmanuel, Mabel, Rajia, Sahra, Najia, Cosmin.

La mia canzone preferita è argentina. Il titolo è ‘*Carnaval toda la vida*’ e il gruppo che la suona si chiama Fabulosos Cadilacs. Mi piace questa canzone perché parla di una donna che deve vivere il presente e non il passato. Perché la gente non deve pensare a ieri, ma all’oggi e questa canzone ci dice di vivere intensamente ogni giorno e ogni notte.

Quando sento questa canzone, posso rivivere molti momenti, come quando sono andata al concerto di questa band o quando la ballavo con i miei amici.

Grecia (Bolivia)

Il titolo della mia canzone è *'Habibi'*, cantata a due voci dai cantanti marocchini Samira Said e Cheb Mami. Io ho scelto questa canzone e l'ho tradotta in italiano, perché parla del vero amore tra un uomo e una donna, che non riescono a vivere lontano l'uno dall'altra e c'è anche un dialogo fra loro che spiega questa sofferenza.

"Amore sono arrivato

Basta lasciarsi e soffrire

I tuoi occhi vivono dentro di me

Basta lasciarsi e soffrire

Non vogliamo star lontani per soffrire"

Mi piace molto anche il ritmo di questa canzone.

Fatima (Marocco)

Io parlo di una canzone che si intitola *'Djomba'* (Matrimonio) ed è cantata dal gruppo musicale dei Rica. Questa canzone racconta di una donna che vive con i suoi genitori, ma lei ha trovato un marito e deve andare a vivere nella casa di lui. I suoi genitori la consolano con buone parole e le dicono che è giusto vivere con il marito. All'inizio della cerimonia, la sposa vede che tutti sono contenti e qualcuno piange persino, perché è molto contento.

Ho scelto questa canzone perché penso sempre a quando mi sposerò.

Hady (Guinea Conakry)

Ascolto, qualche volta, una canzone che si chiama '*Borom Gal*' che parla degli emigranti, cantata dal gruppo senegalese Mapenda Seck. La canzone parla degli emigrati che, con molti pericoli, attraversano il mare sui barconi per trovare un lavoro. Anch'io sono venuto in Italia per cercare un lavoro, ma non riesco a trovarlo.

Ablaye (Senegal)

Io preferisco una canzone marocchina. Il suo titolo è '*Yla Dak El Hale*' (Tempo di crisi) e il gruppo che la suona si chiama Jil Jilala. Ho scelto questa canzone, perché parla dei problemi del popolo e mi dà la forza di resistere anche quando ci sono brutti problemi su questa terra. Mi aiuta ad essere forte per superare tutte le difficoltà.

Abderazzak (Marocco)

Mi piace la musica di Elton John, che ha scritto la canzone '*Candle in The wind*' per la Principessa Diana. Ogni volta che ascolto le sue canzoni, mi sento calmo e sereno. '*Candle in the wind*' invece mi fa pensare alla morte della Principessa e mi sento triste.

William (Nigeria)

Io fra poco avrò un bambino e, durante la gravidanza, ho ascoltato molte volte 'A te' di Jovanotti perché parla di un grande amore e mi piace il suo ritmo. Le parole, che mi piacciono di più, dicono:

*"Tu mi hai raccolto come un gatto
E mi hai portato con te..."*

Siham (Marocco)

Mi piace tanto la canzone 'Kundor' (Giorni) di Mirbek Atabekov che è un famoso cantante del mio Paese. Lui canta di un amore infelice nei giorni di primavera. Nella città di Bishkek, la capitale del Kirghizistan, una ragazza ama un ragazzo, ma lui la respinge. La musica è bellissima.

Zarina (Kirghizistan)

Io scelgo una canzone del Ghana che si chiama 'Mebe Mebe' (Ninna Nanna). Le mamme la cantano ai loro piccoli per farli addormentare e mangiare.

Emmanuel (Ghana)

Scelgo una canzone che si chiama 'Serti Al Hob' (Storia d'amore) della cantante egiziana Om Kalthoum, che è la stella del mondo arabo, amata da tutti e canta belle canzoni d'amore e di pace.

La canzone parla di amore e di fedeltà senza tradimenti. Questa cantante, nel periodo della guerra tra Egitto e Israele, girava per tutto il mondo arabo e anche in Francia per sostenere il suo popolo. E' morta nel 1971, ma le sue canzoni sono ancora vive.

Abdelghani (Marocco)

Io sono cattolica e mi piace '*Osarugue me, ni me ya guere*' (Dio sei la mia coperta). Le parole dicono:

"La strega mi gira intorno, ma non mi può trovare perché tu Dio sei la mia coperta.

Satana mi cerca ma non riesce a trovarmi, perché Dio mi protegge".

Mi piace molto cantare e ballare in chiesa questa canzone, che viene suonata con alcuni strumenti musicali tradizionali come la *egita* (chitarra), le *egogo* (campanelle), le *ukuose* (maracas)

Mabel (Nigeria)

'*Hold my hands*' è una canzone di Michael Jackson, cantante molto conosciuto e amato in tutto il mondo. La canzone parla dell'amore che unisce le persone indipendentemente dalla loro razza e dalla loro religione e dice che dobbiamo aiutarci a vicenda. E' meglio così piuttosto che rimanere soli al mondo!

Mi piace anche la musica tradizionale marocchina e in particolare quella suonata con lo *hajhoui*, uno strumento musicale a forma di chitarra. La sua base però è in pelle

di cammello, decorata con l'henné e le corde sono fatte con le budella di capra.

Rajia (Marocco)

'*Salagne salagne*' è una canzone di Youssou N'Dour, famoso cantante senegalese. E' una canzone che ci parla di amore. Ognuno ha un suo modo di amare. Un ragazzo ama una ragazza, ma i genitori di lei non sono d'accordo e lo mandano via, quando lui va a casa della ragazza. La ragazza non mangia più, non beve più e, finalmente, i suoi genitori la lasciano vivere con il ragazzo.

Sahra (Senegal)

Ho scelto la canzone '*Under 17*' di Jaliba Kuyateh. Questa canzone mi ricorda tante emozioni e tanto divertimento. E' stato un momento indimenticabile per noi gambiani. Era la prima volta in Gambia che veniva organizzata la Coppa Africana Under 17 e nello stesso anno, Jaliba Kuyateh ha composto questa canzone dedicandola alla squadra di calcio gambiana.

Fortunatamente, quell'anno la nostra squadra fu campione dell'Africa e portò a casa la coppa africana Under 17. Perciò, ogni volta che sento quella canzone, mi vengono le stesse emozioni e gli stessi ricordi.

Seedy (Gambia)

Ascolto sempre una canzone che parla di un amore lontano, che dice: *“ti saluto amore mio, mi manchi tanto e so che anche per te è la stessa cosa. Ti penso sempre e anche se sei lontano sei sempre nel mio cuore”*.

Il titolo della canzone è ‘*Salemu a Lih*’ e la cantante egiziana si chiama Elissa.

Najia (Marocco)

Scelgo quattro diversi brani musicali rumeni, perché si possono ascoltare alcuni strumenti tradizionali rumeni. C'è il *panpipes* (flauto di Pan) che ha da undici a diciassette tubi orizzontali, il *fischio* che è un tubo con diverse lunghezze e un foro di quattro/sei centimetri, l'*alpenhorns* che sono tubi più grossi lunghi circa due metri e mezzo e si usano in campagna per comunicare fra case isolate e distanti, infine c'è il *violino*, che uno strumento molto usato in Romania, anche da famosi cantanti rumeni.

Le canzoni che ho scelto si intitolano ‘*Loneley Shepard*’ (pastore solitario) di Gheorghy Zamfir, ‘*Ciociarlia*’ (Allodola) di George Enescu, ‘*Am munat si nopt si zile*’ (Ho lavorato di giorno e di notte) di George Dinica e ‘*Aripi de Subire*’ (Ali d'amore) di Andra, dove il riferimento alle ali d'amore vuol dire che l'amore fa volare e ballare.

Ho scelto queste canzoni, perché la musica del mio paese è dentro di me, fa parte di me, cammina con me.

Cosmin (Romania)

PARTE SECONDA

La musica è il ritmo che fa ballare il mio cuore, muove le
anche e libera la mia anima.
Mi fa viaggiare da Capo Verde a Buenos Aires, da Dakar a
Kyoto, da Montreal a Barcellona.
Per me, è lo specchio di se stessa, espressione del suo stesso
linguaggio, capace di farsi
capire da tutti.
Guida gli occhi della mia vita, come una bussola che indica il
nord magnetico.

Jean (Canada)

TESTIMONIANZE

Di solito, ascolto musica divertente e allegra; la musica mi fa pensare soprattutto all'amore.

Io amo la bella musica che esprime anche parole di senso. Non ascolto solo un tipo di musica, seguo il mio umore e ascolto musica classica, popolare, hard rock, pop music...

Mi piace ascoltare una musica dolce, quando sono da sola, perché mi tiene compagnia, mentre, quando sono in compagnia, preferisco ascoltare musica allegra e ritmica. Quando ero piccola, a quattordici anni, ho assistito ad un concerto di musica rock con tanti miei amici e mi sono divertita moltissimo: è stata una serata indimenticabile.

Molte volte, ascolto la musica popolare del mio paese, perché sento che le parole parlano anche di me, del mio passato, perché anch'io mi sono innamorata.

Mi manca tanto mio figlio e, quando ascolto la musica, penso a lui e ai miei genitori, mi ricordo l'amore di mio padre, la mia famiglia, il mio paese.

Una canzone che tutti conoscono nel mio paese è '*Trandafir de la Moldova*' (Rosa della Moldova), '*trandafir*' vuol dire 'rosa', ma significa anche 'giovane donna'. La canzone parla delle giovani moldave e della loro

bellezza, degli stranieri (spesso Russi) che si innamorano delle giovani donne.

Questa è una canzone popolare della Moldavia parla di una rosa e dell'amore. Un amore che non deve avere frontiere: non è importante che due persone innamorate parlino la stessa lingua. La rosa rappresenta una ragazza moldova innamorata di uno straniero che non parla la sua lingua, ma esprime il suo sentimento con la musica e con il ballo.

La rosa, come la giovinezza, appassisce: prima è molto colorata, ma, con il passare del tempo, secca e perde il profumo, come, appunto, succede nella vita.

La canzone dice: *“Io sono straniero, mi sono innamorato della rosa, ma non posso dire il mio amore, perché non conosco la lingua. Non posso dirlo con parole, ma lo farò con la danza per dimostrare il mio amore”*.

Si suona nei matrimoni e nelle feste, quando tutti sono felici. La canzone si canta ballando tutti in cerchio. Gli strumenti tradizionali usati sono il *nai* (zufolo) e la *jambal* (una specie di arpa da tavolo che si suona con martelletti).

Ho scelto questa canzone perché è allegra, ti fa star bene, divertire e, quando l'ascolti, ti fa dimenticare i problemi.

La canzone mi ricorda anche che nel mondo non esistono frontiere all'amore e che le coppie miste, se si amano, possono vivere bene e serenamente anche se non parlano la stessa lingua.

La storia del nostro paese ci parla di occupazione da parte di stranieri che hanno creato molti problemi culturali e linguistici dei quali risentiamo ancora oggi. Questa influenza non ha però annullato la cultura e le tradizioni del nostro paese e questa canzone vuole dire che

possiamo sopravvivere e superare tutte le situazioni, anche le più brutte e difficili, guardando sempre avanti con speranza e positività.

In Italia, molte volte, mi sento sola in mezzo al mondo e ascoltare una bella canzone mi aiuta a sperare in un futuro migliore.

Inga (Moldavia)

La musica che mi piace di più è la *salsa* perché è molto allegra, porta armonia, fa ballare e cantare le persone nelle cerimonie e nelle feste popolari e sociali del mio paese.

Questa musica riesce a farmi dimenticare tutti i problemi e le tristezze. Mi fa ricordare i momenti piacevoli che ho vissuto con tutta la mia famiglia e con mia moglie Liliana, anche se sono molte le musiche che mi fanno ricordare le cose belle vissute con i miei due bambini, con mia moglie e con tutta la mia famiglia. Mi ricordano anche gli incontri indimenticabili in casa con gli amici, la celebrazione del nuovo anno, la festa di compleanno di qualcuno, o, semplicemente, quando ci si incontrava ad ascoltare musica

Ascolto la *salsa* quando posso; per me non è importante il luogo, può essere il treno, l'automobile, il pullman o l'aeroplano; però, se sono da solo, non provo la stessa gioia ed entusiasmo di quei momenti in cui ho conosciuto tanta gente interessante grazie a questo tipo di musica.

Questa musica mi rilassa e mi aiuta a sentirmi piacevolmente in compagnia. Nei momenti difficili, mi distrae, mi fa passare 'le frittute della testa' e mi aiuta nelle decisioni importanti che devo prendere.

La musica classica è invece ideale per trovare concentrazione, per staccarmi dal tempo difficile che sto vivendo e pensare ai momenti belli e piacevoli vissuti.

Posso dire che, anche se sono da solo, mi sento piacevolmente in compagnia quando ascolto un disco o una canzone che conosco bene.

In molte occasioni ho partecipato a dei concerti: nella nostra cultura sono un evento molto popolare con orchestre musicali famose nel mondo, come ad esempio quella di Gilberto Santa Rosa

Ogni anno, nella città di Cali, si organizza un famoso festival con moltissime orchestre e gruppi musicali, nazionali e internazionali. Questo festival può durare fino all'alba si suona, si ascolta musica e si balla tutti insieme. Credo che la musica sia una lingua universale che ci parla e ci lascia, nelle diverse forme, un messaggio di fratellanza e di amicizia. Di conseguenza penso che la musica unisca gli uomini di tutte le città e di tutte le culture della terra.

C'è una canzone che parla della nostra terra e in qualche modo noi Colombiani ci identifichiamo con lei, poiché, come dicono le parole, è un inno di fede e di gioia, che invita sempre a godere la vita e ad apprezzare la ricchezza della nostra bella e amata terra.

Il titolo della è canzone '*Colombia tierra querida*' composta da Lucho Bermudez negli anni 60.

La canzone ci invita a emozionarci per il nostro caro paese; è una specie di preghiera per la terra dove siamo nati e una canzone di speranza per una vita migliore.

La musica rappresenta il nostro paese anche per il ritmo caratteristico della *cumbia* (danza tradizionale colombiana), per i costumi di chi la balla e per l'armonia, che nasce nella gente quando l'ascolta.

Gli strumenti musicali utilizzati sono le *maracas*, la fisarmonica, i tamburi, la *guacharaca*, la chitarra e il *triple*.
Le parole dicono così:

*"Colombia tierra querida himno de fe y armonia
Cantemos, cantemos todos grito de paz y alegria
Vivemos siempre vivemos a nuestra patria querida
Tu suelo es una oracion y es un canto de la vida (bis)*

*Colombia te hiciste grande con el furor de tu gloria
La America toda canta la floracion de tu historia
Vivemos, siempre vivemos a nuestra patria querida
Tu suelo es una oracion y es un canto de la vida (bis)*

*Cantando, cantando yo vivire
Colombia tierra querida
Colombia te quiero, te adoro, te siento".*

Traduzione:

*"Colombia terra amata inno di fede e di armonia
Cantiamo, cantiamo tutti un grido di pace e di gioia
Viviamo, sempre viviamo la nostra patria amata
La tua terra è un canto di gioia e un canto della vita (bis)*

*Colombia ti sei fatta grande con il furore della tua gloria
Tutta l'America canta la fioritura della tua storia
Viviamo, sempre viviamo la nostra patria amata
La terra è una preghiera e un canto di vita (bis)*

*Cantando, cantando io vivrò
Colombia terra amata
Colombia, ti amo, ti adoro, ti sento".*

Quando ascolto la musica del mio paese, penso al paradiso che ho dovuto abbandonare e alle cose belle della vita.

Contemporaneamente, ringrazio Dio che mi dà l'occasione di conoscere tante altre culture e tanta gente meravigliosa con la quale sto dividendo questo pianeta.

Ciò che più mi rattrista è il pensare a quei politici e a quelli che hanno il potere economico che sfruttano tutta la ricchezza del mio paese, facendolo diventare sempre più povero.

Juan Enrique (Colombia)

Ascoltare la musica mi fa ricordare qualcuno a cui voglio bene, i momenti, le stagioni e le cose importanti della mia vita.

Io amo la musica classica: la musica di Wagner, di Puccini, di Verdi, ma anche la musica hard-rock, metallica e dei Rammstein.

Da bambina ho assistito con mio padre ai concerti di famosi cantanti italiani: De Andrè, Battisti, Mina.

Senza musica non riesco a vivere. La sento quasi sempre la mattina a colazione con le mie bambine, non sento i Rammstein, ma musica dolce, classica, perché anche le mie figlie sono pazze per la musica.

La musica, qualche volta, mi trasporta in un'atmosfera triste e malinconica, in altre in una felice e allegra e io la scelgo in base ai miei sentimenti del momento: quando soffro per amore, mi va bene sentire la 'Tosca' di Puccini, quando invece sono arrabbiata voglio sentire musica hard-rock.

Se vado a ballare il tango, mi sento unita con gli altri, anche perché ascoltiamo e balliamo la stessa musica, se invece prendo il mio discman, la musica mi aiuta a separarmi dagli altri, la musica, in quel momento, mi fa sentire come un'isola.

Almeno una volta la settimana, vado con le mie figlie, ma anche da sola, a sentire un concerto di musica classica, grazie a Bergamo che offre concerti veramente fantastici! Due, tre volte l'anno, vado ad un concerto rock; in quei momenti, riesco a dimenticare tutto e mi sento dopo come rinata.

La musica rock mi ricorda quando ero giovane, una ragazza di diciannove anni e sentivo che tutta la vita era a mia disposizione, mi aspettavo solo felicità anche se poi non tutto si è avverato. Pensavo che sarei dovuta venire in Italia per trovare la mia vera identità, ma, dopo un anno che sono qui, devo dire che mi sento ancora a metà e penso che resterà così per tutta la mia vita.

A questo proposito, una canzone che per me ha un significato importante, si intitola *'Carbonara'* di Spliff, è quasi un simbolo della Germania che, secondo me, non ha ancora una vera identità.

Questa canzone racconta anche la mia storia: non mi sento una tedesca, anche se sono nata in Germania, mio padre è italiano, mia madre tedesca e per tutta la mia vita mi sono sentita a metà tra due paesi

La canzone parla di un uomo tedesco che, solo in Italia, paese del sole, dell'amore, dei limoni, riesce a vivere libero, a mangiare bene; anche solo con spaghetti alla carbonara, una coca cola e un amaretto, in Italia, riesce a sentirsi un vero uomo e a sedurre una bella ragazza.

La canzone ha anche un po' d'ironia, perché sembra che basti un po' di sole, di spaghetti, di amaretti per avere

una vita bella. Tutto sembra facile e possibile per vivere felici, mentre nel suo paese d'origine, la Germania, c'è solo lavoro, tristezza, paura...

Questa canzone rappresenta il mio paese, perché purtroppo i tedeschi non apprezzano la bellezza del loro paese; anche i giovani, nati anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, sentono ancora una colpa collettiva per quanto ha fatto il nazismo nel mondo.

I tedeschi secondo me, si vergognano di essere tedeschi, così sognano di vivere in altri paesi.

La Germania è un paese abbastanza ricco economicamente, ma per me non è un paese per vivere con il cuore, perciò la gente ha bisogno di sognare altri paesi, di andare via, dove possono vivere più serenamente; amare, cantare, ballare e non pensare solo al lavoro e alle colpe altrui.

Secondo me, nonostante l'unificazione delle due Germanie, Est e Ovest, la nazione non è ancora unita.

Sina (Germania)

La musica è espressione della cultura del mio paese. In Senegal, il ritmo nazionale è il *m'balax*, mentre il canto tradizionale si chiama *isodu*. È una vibrazione di tutto il corpo non solo della voce.

Mi piacciono le canzoni di Youssou N'Dour, che è il nostro compositore nazionale. La musica di N'Dour è basata sul *m'balax*, che è un ritmo, molto importante per noi: ha infatti un significato storico.

Lo strumento tradizionale per questa musica è il *tam tam*, che, in certe occasioni, serve anche per richiamare la gente nel luogo pubblico, dove si fa la festa o dove ci si

riunisce per un altro motivo. Altri strumenti sono il *djembe*, il *tamà* e la chitarra.

Un tempo il re mandava il *griot* con il tam tam a richiamare il popolo alle riunioni nella piazza o all'albero '*a palabre*' in occasione di riunioni importanti. Adesso, si usa per riunioni familiari come i battesimi, i matrimoni...

Quando sono andata alla scuola francese, ho imparato che la musica è l'arte di combinare i suoni in modo piacevole all'orecchio o la scienza dei suoni considerati nel loro rapporto di armonia, di ritmo e di melodia.

Mi piace la musica senegalese, anche quella americana (*folk song*) e la dolce musica sentimentale. Io preferisco ascoltare la musica da sola, per due motivi: quando sono stanca, mi rilassa, e, quando studio, per potermi concentrare.

La musica mi ricorda i momenti particolari della mia vita: l'incontro con una persona particolare, quando sono nati i miei figli, quando ho conosciuto mio marito. Qualche volta, la musica mi ricorda la storia del mio paese e dei momenti lontani della mia vita e penso anche a molte cose alla storia, al rapporto tra la musica e la realtà, ai momenti passati e, quando il cantautore è un visionario, al futuro.

Quando ero giovane, avevo l'abitudine di ballare, quando ascoltavo la musica, adesso non lo faccio più, quando ero giovane, andavo anche ai concerti, però adesso non ci vado più perché sono un po' vecchia.

Ho nostalgia del mio paese, mi mancano le strade, le abitazioni, i miei parenti, i miei figli, le cerimonie famigliari, l'incontro con gli altri membri della famiglia. Quando penso al Senegal, ho nostalgia dei colori dei '*boubou*' che sono i vestiti senegalesi, in particolare i

'*thioubé*', che sono i vestiti colorati, che si portano nelle cerimonie.

Sento la mancanza anche della cucina senegalese del '*Thiebou Diene*' (pesce con riso e verdure) e il profumo del '*Thiouray*', che è un'essenza che si mette nella cenere del fuoco, per dare alla casa un buon odore

Fatou (Senegal)

E' difficile scegliere una canzone simbolo del mio paese, perché in Bolivia ci sono tanti ritmi e diversità di culture. Molte sono le scelte possibili che possono rappresentare la Bolivia. Quindi ho scelto questa canzone, perché mi piace molto il ritmo, è un ritmo allegro che piace a tutti nel mio paese ed unisce molte culture. Il titolo della canzone è '*No te dejes corazon*', (Non lasciarti andare cuore)

La canzone parla del cuore, dice che deve essere forte di fronte alle avversità, parla delle difficoltà della vita, di qualsiasi cosa che si presenta nella vita, del male subito e ci invita a guardare avanti e a non rinunciare. Ci dice che se una porta si chiude tante altre si apriranno, invita alla speranza.

La canzone che ho scelto non parla in realtà della Bolivia, ma il mio paese si riconosce dal ritmo e dagli strumenti. Ho fatto la traduzione di questa canzone per facilitare la comprensione, in modo che tutti possano valutarne il contenuto; per me questa canzone parla in generale a tutti i cuori del mondo.

No te dejes corazon'

*nunca te arrepientas fragil corazon
de aber dado tanto amor
nunca te detengas al primer dolor
siempre nace un nuevo sol*

*que nunca perturbe triste corazon
esas ganas de vivir
siempre existe un alguien
siempre ahi una luz
no te dejes corazon*

*no te dejes corazon si eres grande en el amor
siempre fuiste vencedor
si eres grande en el amor
siempre fuiste vencedor*

*cuanta historia tienes triste
no desmayes por favor
si una puerta cierra muchas se abiran
y otra ves feliz seras*

'Non lasciarti andare cuore'

*'"Mai pentirti' cuore fragile
di avere dato tanto amore,
mai fermarti al primo dolore,
sempre nasce un nuovo sole.*

*che mai rovini, triste cuore,
quella voglia di vivere,
sempre esiste qualcuno,
sempre c'è una luce
non lasciarti andare cuore.*

*non lasciarti andare cuore
se sei grande nell'amore
non lasciarti andare cuore
sempre sei stato vincitore.*

*quanta storia hai, triste cuore,
non svenire per favore
se una porta si chiude, tante altre se apriranno'
e un'altra volta felice sarai”.*

Questa canzone mi ricorda, in particolare, il primo incontro con Manolo, che poi è diventato mio marito. Dopo quell'incontro, abbiamo passato alcuni mesi insieme di fidanzamento e poi ci siamo sposati.

Mi ricorda anche quando è nato il mio bambino, non so perché, però in quei momenti durante il parto, dovevo essere forte e questa canzone mi diceva proprio questo, io avevo paura per la vita del mio bambino e la mia, però, grazie a Dio, tutto è andato bene.

Nella musica boliviana ci sono tanti ritmi diversi: il ritmo di questa canzone è il *tinku* che significa *'incontro con gli altri che fanno lo stesso cammino'*; durante la danza, si fanno anche delle grida come in guerra che significano l'euforia e la felicità per l'incontro con l'altro.

Gli strumenti musicali tipici in Bolivia sono poco conosciuti negli altri paesi. Ci sono la *zampogna*, che è fatta come un bastone di canna vuoto, il tamburo, la chitarra, il *charango*, che sembra la chitarra, ma è più piccolo, con solo quattro corde doppie; la *quena*, un altro strumento che sembra il flauto dolce, solo che è simile ad un bastone grosso e vuoto.

Posso dire che mi piace quasi tutta la musica, meno il rock perché mi fa male la testa per il rumore troppo forte. Devo dire che in particolare, mi piace molto la musica romantica anche se le mie preferenze dipendono dal mio stato d'animo del momento: quando sono più allegra, mi piace ascoltare e ballare, anche da sola, la mia musica boliviana, specialmente con il ritmo *tinku'*

Mi piace anche ascoltare la musica allegra con gli amici, con mio marito e il mio bambino, che, a volte, balla perché gli piace.

Se sono triste o malinconica mi piace sentire la musica romantica, meglio da sola, ma anche con gli altri. La musica mi consola quando sono triste o nervosa, però, generalmente, sento la musica per essere più felice e per ballare.

La musica non mi ha mai fatto concentrare, neanche quella romantica, sicuramente non la musica allegra!

La musica in generale unisce gli amici, però a qualcuno invece piace ascoltarla da solo, quasi volesse separarsi dagli altri. Io per esempio, quando sono triste, preferisco sentirla da sola.

Una volta, con le mie amiche sono stata ad un concerto di un gruppo musicale molto conosciuto in Bolivia ed anche a livello internazionale, si chiama Kjarkas, è una parola in quechua (è la lingua nativa della Bolivia), che non so cosa significhi. Quel giorno, c'era tantissima gente che veniva da tutte le parti dell'America Latina, mi sono emozionata tanto al punto che piangevo ad ogni canzone...è stato bellissimo!

Quando ascolto una canzone allegra della Bolivia, penso che tutti dobbiamo essere più forti e uniti contro le avversità, dobbiamo guardare avanti e non permettere che prevalga la malinconia, il fallimento o la solitudine. Il

ritmo della musica Boliviana mi invita a ballare e mi fa stare contenta e felice anche con le persone che incontro.

Sigrid (Bolivia)

Quando penso alla musica, penso all'arte, perchè le persone che cantano e suonano gli strumenti musicali sono degli artisti che hanno studiato e hanno imparato bene a suonare e a cantare.

A me piace la musica di tipo acustico *M'balax*, *R.N.B* e *cabo love*

Preferisco ascoltare la musica in compagnia, con le mie amiche, così ci confrontiamo e magari ci sfoghiamo tra noi. La musica, poi, mi tiene compagnia e mi fa dimenticare le cose tristi del passato

La canzone che, con la mia amica Maguette abbiamo scelto come rappresentativa del mio paese, parla anche di me, perchè da immigrata mi sento coinvolta psicologicamente quando penso ai molti giovani che, in cerca di una maggiore fortuna, hanno perso la loro vita in questi viaggi cercando di lasciare l'Africa. la canzone si intitola '*Borom Gal*' (La piroga) le parole dicono:

La Piroga

"Ehi barcaio!

Sai che in mare non ci sono i rami per appoggiarsi?

Vale la pena di sacrificarci per avere tanti soldi nella vita?

Imbarcare figli senza sapere le loro destinazioni finali?

Per soddisfare il loro bisogno siamo pronti a mettere in pericolo la loro vita

Ci avrei pensato prima se sapevo che era un'andata senza

ritorno

Barcaiolo

ehi barcaiolo!

anche voi passeggeri!

State calmi e sappiate che la benedizione di Dio é per tutti e non finisce mai

refrain:

Mare mamboulane (mare senza fine)

Ma Samba Laobè Ndiaye

Ti dirò sull'immigrazione clandestina

la vita in Africa è molto difficile

la gente è affamata

ci sono tante guerre

ma il rischio di prendere la barca per raggiungere l'Europa é un suicidio!

Coristi:

non ha cuore

non ha cuore”

Questa canzone parla di un fatto molto attuale nella società senegalese che è l'emigrazione clandestina. Questo fenomeno tocca i più giovani e si allarga sempre di più.

Le canzone denuncia la superficialità degli scafisti che cercano di riempire soltanto le loro tasche e non danno nessuna importanza al sacrificio delle vite degli uomini e delle donne.

Allo stesso tempo, parla dell'incoscienza di chi rischia, delle vittime possibili e li mette in guardia dai pericoli che possono incontrare nel loro viaggio e nella loro vita. Ci dice anche la tristezza che regna nelle famiglie che hanno perso uno dei loro cari

È duro rimanere in Africa, ma andare via in questo modo forse non è la migliore soluzione.

Questa canzone rappresenta il mio paese, perché ormai il fenomeno dell'immigrazione è un flagello che sembra senza soluzione.

Gli strumenti che prevalgono sono il pianoforte, il violino, la chitarra e il tamburo.

Quando ascolto questa canzone, mi sento davvero molto triste, perché penso alle famiglie che hanno perso i loro mariti, i loro fratelli, i loro figli durante questi viaggi per tentare di venire in Europa. Mi sento confusa, sto male e ho paura del nostro futuro.

Di solito, però, la musica, mi fa ricordare i momenti più belli e allora, spesso, penso a mio padre.

Adiouza (Senegal)

Ascolto la musica gioiosa e dolce, perché mi fa sentire a mio agio e gustare la gioia di vivere.

Mi piace ascoltare la musica allegra, per sentirmi meglio e liberarmi dai pensieri: non voglio a pensare ai problemi, a fare soldi, a volere tante cose in questo mondo stressante, dove le persone sembrano delle macchine all'inseguimento del denaro.

La musica mi rilassa, quando sono troppo stanca, mi aiuta a dimenticare le mie preoccupazioni e i problemi della vita di tutti i giorni. La musica mi tiene anche compagnia nei momenti di solitudine o quando mi annoio. Quando ascolto la musica distensiva e riposante, è come se delle ali mi spingessero in alto e mi facessero raggiungere il mondo degli angeli.

Ascolto con piacere la musica insieme agli altri per sentirmi meglio con loro, per condividere le emozioni e per ascoltare altre musiche che piacciono ai miei amici e che non ascolto normalmente.

La musica mi permette di stare con gli altri e condividere con loro la gioia e la libertà. Mi permette di avvicinarmi alle persone, di aprire un dialogo e di farmi dei nuovi amici, di scoprire delle nuove musiche e delle nuove culture, di partecipare a nuove feste.

Una volta ho assistito ad un concerto in Senegal, il mio paese. Era l'appuntamento dei giovani; tutti erano eccitati per l'ambiente e la volontà dell'artista di coinvolgere il suo pubblico. Il pubblico era omogeneo, si cantavano le parole di ogni pezzo e nessuno si preoccupava di niente.

Le melodie ci trasportavano per ore intere e ci facevano dimenticare i momenti cupi, i risentimenti e le sensazioni di solitudine...non si distingueva il bianco dal nero, il piccolo e il grande, eravamo tutti uniti pieni di emozione e di gioia. Era come essere in un altro universo lontano dalle preoccupazioni.

Io e la mia amica Adiouza, abbiamo scelto come rappresentativa del nostro paese una canzone, che si intitola '*Borom Gal*' (*La Piroga*), perché ricorda la situazione difficile del Senegal.

La canzone parla della partenza, di chi lascia il paese, di tutte le persone che emigrano. La piroga è il simbolo del mezzo utilizzato da molti per venire in Europa.

La canzone che abbiamo scelto parla anche di me, perché anch'io sono un'immigrata. Molti giovani hanno perso la loro vita in questa tragedia.

La canzone ci dice della situazione socio-economica del nostro paese che spinge i giovani ad azzardarsi nell'immigrazione clandestina.

Quando l'ascolto, penso alle disperazioni, alla tristezza delle famiglie che hanno perso i loro mariti, fratelli o figli durante queste avventure. Anch'io ho paura per il nostro futuro.

Questa musica mi ricorda un amico, un giovane di ventisette anni che guadagnava modestamente la sua vita gestendo un cyber centro. Un giorno, ha avuto l'idea di lasciare tutto per raggiungere un cugino immigrato in Spagna.

Tutti i mezzi erano buoni per partire verso l'Europa considerata come un Eldorado. Non avendo delle carte conformi, aveva scelto la via clandestina che passa attraverso il mare. Un giorno, senza avvertire nessuno, con tutte le sue economie, più di mille euro, si era pagato il viaggio.

Dopo alcuni mesi senza notizie, un giorno è arrivata la notizia della sua morte: la sua barca si era rovesciata prima delle coste delle Canarie.

E' stata una grande disgrazia, una disperazione che si è abbattuta su tutta la famiglia e gli amici.

Quel fatto mi ha segnato tanto, perché ero giovane e ambiziosa, ma il destino ha voluto così. Penso che anche i giovani in Europa debbano essere sensibilizzati su questo fenomeno dell'emigrazione che sacrifica delle vite in Africa ogni giorno di più.

Maguette (Senegal)

La musica, in tutte le sue forme e, secondo i gusti individuali, è un importante mezzo per sfogarsi, per rilassarsi e, soprattutto per gli adolescenti, una ragione di

conforto , di discussione ed un modo per conoscersi e divertirsi.

La vera musica non ha sempre bisogno delle parole, dietro una bella canzone e un bel film c'è sempre una bella musica. Negli spartiti ci sono segni da interpretare esattamente come le lettere dell'alfabeto; la musica è un linguaggio universale, che, almeno potenzialmente, arriva a tutti.

Io scelgo la musica che va diritta al cuore, che lo fa battere; quella musica che ti fa sognare ad occhi aperti, che ti porta a ricordare le persone, i luoghi, i momenti belli del passato vissuti con le persone care.

Ci sono canzoni orecchiabili e più facili da ricordare e cantare; certe poi si insinuano nella testa al mattino e, per tutto il giorno, le canticchi anche sottovoce, finchè non ne arrivano di nuove ed altrettanto belle. Anche le parole, il più delle volte, sono belle e commuovono, alcune volte, invece, sono banali, se non stupide.

Io ascolto la musica molto spesso e in tanti momenti della giornata, l'ascolto anche al computer e alla televisione; quando trovo delle canzoni che mi piacciono o che conosco, spesso mi metto a cantarle. Ascolto musica diversa, ma, se ho una brutta giornata, scelgo musiche tristi, invece se la giornata è bella, scelgo le canzoni più allegre. La musica mi rilassa e, quando sono da sola, mi fa un po' compagnia: è bello ascoltare la musica e basta, senza fare, né pensare ad altro.

La musica può davvero dare tanto, più di quello che si potrebbe pensare; può riempire la vita: certo non da sola, ma cosa sarebbe la vita senza musica?

Abbiamo bisogno di musica per continuare a sperare e a migliorarci, per esprimere con creatività l'energia che è in noi.

Mariana (Ucraina)

In classe, abbiamo parlato di musica: tutti noi abbiamo detto il significato che ognuno di noi dà alla musica e quali parole ci vengono in mente quando sentiamo parlare di musica o pensiamo alla musica.

Da quanto hanno detto miei compagni, sono riuscito a capire due grandi significati della musica.

Un gruppo di significati esprimono un movimento da dentro verso il fuori: mi riferisco, ad esempio, alla musica come ballo, movimento, emozione, sfogo, talento, gioia, allegria... Questi significati della musica mi fanno pensare ad una situazione in cui si esprime quello che c'è nascosto dentro una persona. In questo senso, la musica funziona come una spinta, uno stimolo per fare uscire qualcosa da dentro di ognuno di noi.

Un secondo gruppo di significati è quello che esprime un movimento quasi contrario, cioè che non fa uscire qualcosa da noi, ma che ci permette di trovarci con noi stessi, con la nostra anima. Mi riferisco al pensiero di alcuni miei compagni che definiscono la musica come riflessione, rilassamento e cura dell'anima...

Per me la musica è tutto questo, però è anche incontro e comunione. Per me la musica è soprattutto l'espressione più profonda dello stato d'anima delle persone. È un'esperienza che ci riporta alla nostra intimità. La

musica ci aiuta ad esprimere quello che si sente in profondità: il senso di tristezza, di gioia, di angoscia, di nostalgia, di ricordo...

Nel mio paese si fa musica in tanti momenti diversi. Nelle cerimonie funebri, si accompagna il ritmo della cerimonia e si intonano canzoni di consolazione alla famiglia del morto e di speranza, perché si crede che, dopo la morte, ci ritroveremo nell'aldilà e chi è morto sarà accolto dagli antenati.

Nei momenti liberi, nel caso di canzoni di gioia e di movimento, si balla al ritmo dei tamburi; anche durante i lavori pesanti, che non richiedono molta concentrazione, si canta per alleviare la stanchezza.

Si può dire che la musica ha accompagnato i diversi momenti della storia del mio paese.

Ai tempi della schiavitù e della colonizzazione erano predominanti canzoni di espressione del sentimento di rivolta, perché la popolazione desiderava la libertà.

Durante la guerra di liberazione, erano comuni canzoni non soltanto di rivolta, ma anche e soprattutto di rabbia e di sentimento di unione. E venivano intonate canzoni di esaltazioni dell'unità, di libertà; si ripetevano attraverso la musica le motivazioni della guerra. Quindi, possiamo dire che la musica era un mezzo per ricordare la finalità della guerra ed esaltare la "mozambicanità".

Dopo la conquista dell'indipendenza e dopo la fine della guerra civile, accanto alla musica di protesta e a quella popolare, si è sviluppata la musica come un'arte che si può studiare e che ha permesso ad alcuni di formarsi come musicisti e cantanti di successo.

In Mozambico, c'è la musica tradizionale e una musica più moderna e leggera, che hanno però una radice comune nella musica popolare.

Fanno parte della musica tradizionale i seguente ritmi: *makwayela* (questo ritmo è speciale perché predomina come strumento musicale la voce), *mapico*, *chingomana*... Nella musica leggera possiamo trovare la *pandza* e la *marrabenta*.

Alcuni strumenti della musica tradizionale mozambicana sono: *bendi* o *babitoni*, *chigovia*, *chipendane*, *chiquitsi*, *chitende*, *chivoconvoco*, *mbila*, *valimba*, *pundu* e *tambore*.

Ascolto molto la musica mozambicana per ricordare la gente che ho lasciato nella mia patria. Ho nostalgia di tutto ciò che mi ricorda il mio Paese, anche perché si dice che “di tutti i popoli africani che sono nella diaspora, i mozambicani sono quelli che sentono molta nostalgia del loro paese”. Io non faccio eccezione!

Una canzone che mi piace ha come titolo ‘*Felisminha*’ di Stuwart Sukuma. Questa musica mi fa ricordare ai desideri degli adolescenti degli anni ‘80 e ‘90. In quei anni, i ragazzi innamorati uscivano in gruppo e cantavano liberamente per tutti, facendo dichiarazioni molto impegnative alle ragazze più belle del quartiere, così come ci riporta questo pezzo della canzone:

“la tua bellezza è così profonda che rimango senza parole; le stelle rimangono macchiate quando ti muovi illuminata; tutti gli uomini ti vogliono; i tuoi occhi sono brillanti come i rari diamanti e nella notte scura – nel quartiere – non occorre nessuna candela perché la sua bellezza è ...; Felisminha, tu sei bella; ti voglio, ti adoro, ti amo...”.

In alcune canzoni, i nomi propri vengono trasformati dai vezzeggiativi. In questa canzone, per esempio, al posto di ‘*Felismina*’, si dice ‘*Felisminha*’. In questo caso, si

vuole dare al nome della ragazza un suono più originale, piacevole e dolce.

Venancio (Mozambico)

“La musica è un meccanismo che fa sì che il dialogo possa diventare emozione, sensazione: attraverso la musica puoi trasmettere il dolore, l’amore, la gioia: riesci a farlo senza le parole” (Mario Biondi)

Io ascolto la musica sempre: quando sono in viaggio per andare a scuola o al lavoro, quando sto tornando a casa, mentre pulisco, mentre sono al computer o sono sdraiata su letto e prima di dormire...

Io vivo di musica e quindi di tutto ciò che essa mi trasmette. Ogni canzone per me è un ricordo e un sorriso. Qualche canzone è anche una lacrima; provo emozioni dove le parole non arrivano, è un messaggio che va diritto al cuore.

Quando sento la musica, mi viene subito la voglia di ballare, perché il ballo è la passione della mia vita: e poi la musica, per me è anche amore, perché quando la ascolto, io ricordo le cose belle, la mia mamma, che adesso ho vicino, anche se era un po' era un po' che non la vedevo, perché quando sono arrivata qui, lei non era con me. Poi, quando sento certa musica, sento l'affetto dei miei parenti, dei miei amici che non sono con me.

Da quando ero bambina, i miei genitori, per farmi addormentare, mi facevano ascoltare la musica: e non era importante quale musica si suonava, che fosse allegra o tranquilla io mi addormentavo subito e dormivo finché la musica non finiva.

Crescendo, la musica mi ha sempre accompagnato; all'asilo ho cominciato a cantare: mi piaceva essere al centro dell'attenzione ed esprimere le mie emozioni attraverso il canto e, con il tempo, anche attraverso il ballo: non serviva che io parlassi, perché la mia espressione lasciava trapelare quello che provavo.

Quando ti sembra che tutto vada storto, ti senti peggio degli altri...ti basta ascoltare una musica, a me succede con la musica classica, per capire che devi sopravvivere a tutto quello che ti sta succedendo. Riesci a sopravvivere, se pensi che poi ti aspetta la fortuna. E' importante cambiare i pensieri ed avere pensieri positivi e vivere: la musica è soddisfazione, è gioia, è amore...la nostra vita è fatta di queste cose, la nostra vita è così. Per questo la musica fa parte della nostra vita: senza la musica la vita sarebbe triste.

In Ucraina senza la musica non c'è la festa; nel mio paese, una canzone che accompagna le feste tradizionali, con la gente vestita in costume si intitola "*Come da noi in Ucraina*" gli strumenti più importanti sono il flauto e la fisarmonica. Le parole della canzone dicono:

*"Il fiume che corre passa tra le montagne e i boschi.
La mattina presto il cielo chiede al sole: alzati, alzati...
canta fai sentire la tua bella canzone
che riscalda il cuore a tutta la gente buona.*

*Come da noi in Ucraina tutti i terreni fioriscono
Come da noi in Ucraina canta tutta la gente*

*Vi auguro la felicità nelle vostre case e tante canzoni
perché senza la canzone non esiste la festa in Ucraina.*

*Il fiume corre nel mare blu e così i ruscelli piccoli
l'acqua si sparge e fa rinascere tutta la terra che comincia a
cantare."*

Tanja (Ucraina)

Nel mio paese, la Colombia, ci sono quattro regioni: la zona dell'Atlantico, quella del Pacifico, le Ande e le pianure orientali ed ad ogni regione corrisponde una musica tradizionale.

Nel mio paese si fa musica pubblicamente quando c'è una festa nazionale come il carnevale di Barranquilla, oppure in occasione di eventi internazionali come il concorso di bellezza di Cartagena.

La musica dei Caraibi è molto calda, con ritmi vivaci, adatta per ballare come la *cumbia*, il *porro* e la *mapale*; la *cumbia*, che è un po' il simbolo della musica colombiana, è accompagnata con la *guacharaca*. Altri strumenti sono il tamburo, la cornamusa e le maracas.

Nella musica del Pacifico, il *currulao*, si sente l'influenza spagnola, anche se è differente dalla musica Andina peruviana e boliviana, il tamburo è uno strumento molto importante.

Nella musica delle Ande come il *bambuco*, il *pasillo*, la *guabina*... prevalgono il pianoforte e la chitarra

Nelle pianure (musica *llanera*) si sente lo *joropo*, accompagnata da un'arpa quattro corde e le *maracas*. Poi, un po' dappertutto, nel mio paese si suona la *salsa* e il *vallenato*, che viene accompagnato dalla fisarmonica.

La musica e la nostra ospitalità sono la faccia bella del nostro paese: quando arriva qualunque straniero, tutti

sono uguali per noi, il nostro cuore è sempre aperto per fare una buona e calorosa accoglienza

La musica per me è felicità: io, che si sto in Italia, con la musica mi trasporto subito nel mio paese, così, ascoltando una bella canzone e ballando un bel ritmo, io sono molto felice, perchè la musica mi unisce agli altri

Sono per la musica: mi piace la musica tradizionale e anche la moderna, sia quella che fa ballare, che quella solo da ascoltare; sento la musica quando sto in casa con la mia famiglia, e anche da sola.

Sia quando si piange, che quando si ride, la musica ci accompagna da quando siamo nati fino a quando finisce la vita.

C'è la musica di felicità per fare festa e anche la musica di tristezza, come quando si va ad un funerale: è la storia dell' essere umano, perchè la musica sta in tutto.

La musica è anche unione, così mi sento nella pelle dei miei amici, mentre siamo parlando insieme di musica

Ascoltando la musica classica, si soddisfa la nostra parte più intima, tocca la nostra interiorità, la nostra anima si eleva e arriva la tranquillità, come se fossimo in un posto con un fiume e una bella natura con l'aria salubre. La musica mi dà pace, mi rilasso soprattutto quando ascolto la musica strumentale, come quando si sente il suono del pianoforte. A secondo del tipo di musica e dei momenti, può succedere che io preferisca stare da sola con me stessa, invece se ho voglia di ballare, mi unisco agli altri lo, infatti, sono stata a molti concerti; per esempio, nella regione di Cordoba, dove io sono nata, il 20 d'agosto si celebra la festa di San Bernardo del Viento. E' una settimana tutta di festa con dei concerti di tanti ritmi, con i cantanti sul palco di fronte a noi in una piazza e la gente

balla e canta insieme, si scherza e anche ci si dice se le canzoni ci piacciono oppure no.

Per fare la musica, un autore deve avere nella pelle tutti i sentimenti: amore, emozioni e sensibilità, talento e ritmo, tranquillità e gioia, allegria e tristezza, insomma... viverla, sentirla, trasmetterla...magari ispirarsi ad una musa.

Non tutti siamo per la musica: ci sono delle persone alle quali non piace la musica, ma viviamo tutti sul pianeta terra dobbiamo accettare i desideri degli altri e rispettarli.

Una canzone del mio paese che mi piace tanto si intitola *'Mi chiamano cumbia'*. Questa canzone ha come contenuto l'amicizia e descrive le donne colombiane come regine, perché ovunque vadano hanno il ritmo nel sangue e sono molti amichevoli con gli altri.

Il genere musicale è tradizionale, infatti l'ho scelta perché la cultura del mio paese mi piace molto e anche un ritmo della musica, che si chiama proprio cumbia. Quando l'ascolto penso a tutte le persone che fanno questo genere di musica nel mio paese e che le nostre tradizioni non finiranno mai, perché la nostra è una cultura forte.

La canzone sembra che parli di me, perché anch'io sono molto allegra e con un cuore sempre aperto agli altri. La parte che mi piace di più è quando dice *"sono nata sulle splendide spiagge caraibiche della Colombia, quelle di Barranquilla e Cartagena."* Anch'io sono di lì, io sono di Santa Marta, sono Monteriana, sono colombiana ...o bella terra della mia nascita!

Questa musica mi ricorda il luogo dove io lavoravo a Cartagena, dell'indie perché lì è sempre festa.

Josefa (Colombia)

La musica è un linguaggio universale, che unisce le persone e anche un popolo. E' un modo per identificarsi con gli altri, di condividere delle emozioni. A secondo dei bisogni, la musica cambia: c'è una musica per le cerimonie nazionali, quella che si suona in chiesa, quella per fare festa, quella che si ascolta in famiglia e anche quella per onorare gli uomini.

Attraverso la musica, si possono esprimere tutte le emozioni: la gioia e la felicità, la commozione e la nostalgia, lo sfogo e la riflessione e anche le frustrazioni e la rabbia.

Mi piace ascoltare i diversi tipi di musica: quella popolare, quella leggera, quella classica e sinfonica. Il tipo di musica che scelgo di ascoltare dipende dal mio umore e dalle mie condizioni psichiche, quando sono allegra, per esempio, ascolto volentieri le canzoni popolari e leggere. Queste canzoni mi portano gioia: l'allegria è dentro di me, cammina con me, mi solleva nello spazio, posso guardare più lontano, perdermi in me stessa oppure commuovermi fino alle lacrime.

La musica mi aiuta a trasferirmi in un altro mondo, dove non ci sono preoccupazioni e posso immaginare tante belle cose. Quando ascolto un valzer di Strauss, mi sembra di trasferirmi sul fiume Danubio e le mie preoccupazioni volano via insieme all'acqua placida ed armoniosa.

Quando sono giù di morale, oppure ho nostalgia di casa, preferisco ascoltare la musica classica, soprattutto Chopin, Strauss, Chaikovsky, Mendelson, Ravel. Queste musiche mi fanno cambiare umore.

'Les Polonaises' di Chopin mi aiutano a liberarmi dai miei pensieri dolorosi: i miei pensieri volano nell'aria come le farfalle e gli uccelli.

Tante volte, mi chiedo che cosa mi vuole dire l'autore, perché ha composto in quel modo la sua musica e non in un altro, che cosa ha vissuto, che cosa lo ha ispirato.

Della musica si possono dire tante belle cose, ma si può anche dire che la musica può essere fastidiosa, può anche disturbare. Certe volte, siamo costretti da altre persone ad ascoltare musica che non ci piace, oppure quando qualcuno fa suonare a tutto volume una musica e noi magari stiamo male, oppure siamo stanchi e abbiamo voglia di riposare. In quei momenti, si può desiderare il 'suono' di un silenzio profondo.

Regina (Polonia)

Non esiste un paese nel quale non si sente la musica; ci sono persone che amano la musica, e quelle che la amano di meno.

Io sono una di quelle che la amano molto: la musica è l'essenza del popolo brasiliano. Abbiamo tanti generi musicali, dal Nord al Sud e, ogni anno, nasce un ritmo nuovo.

Ascoltare la musica, fa parte della nostra vita: io la sento anche quando faccio le pulizie. La musica ti porta dovunque tu voglia andare, mi fa viaggiare nello spazio e mi fa tornare indietro nel tempo.

C'è una canzone che mi fa ricordare, penso ai miei figli che ho lasciato due anni fa e che sono rimasti in Brasile e penso alla mia mamma che ho perso.

Ho un CD che sento sporadicamente, che mi fa piangere molto. Non mi piace ascoltarlo, perché mi fa diventare triste; io sono una persona solare, per cui evito di

ascoltare quella musica, preferisco vivere e ascoltare musica quando sono con i miei amici.

Nel 2009, sono andata ai concerti di Ramazzotti, Laura Pausini, Tiziano Ferro; conosco la musica italiana sin da piccola, mi accompagna da molto tempo e mi ha aiutato a parlare e a leggere l'italiano. Adesso che vengo a scuola, sono ancora più aiutata e parlo ancora meglio.

I concerti sono stati meravigliosi, io da tempo sognavo di vedere questi cantanti che ammiravo e amavo, è stato un momento emozionante della mia vita.

E' un periodo che sento spesso "*La donna riccia*" di Modugno, le parole della canzone dicono che nei capelli della donna riccia, in ogni riccio c'è un capriccio; ascolto questa musica quando sono con Lorenzo, un giovane disabile: lui è come me, ama la musica e la musica per lui è come una cura dell'anima, come, in classe, ha detto la mia compagna Sahel.

Insomma, la musica è un linguaggio universale che va oltre le parole: immagina il mondo senza musica...impossibile! La musica è la gioia e l'amore.

Ana Claudia (Brasile)

Da noi, in Colombia, la musica ha un posto molto importante: ci sono tanti generi musicali che identificano ogni regione del territorio.

Nella regione Caraibica, prevale una combinazione di musica indigena, africana e spagnola: i ritmi sono molto allegri e forti. Gli strumenti caratteristici sono quelli a percussione, originari dell'Africa, i flauti e i *gaitas* di origine locale, e strumenti moderni come la fisarmonica, che viene dall'Europa. I generi sono la *cumbia* (simbolo

della musica folklorica colombiana), il *bullerangue*, il *mapale*, il *merecumbe* e il *vallenato*.

Nella regione del Pacifico, prevale la musica con influenze africane: è una musica molto ritmica, la maggior parte degli strumenti sono a percussione. I generi musicali prevalenti sono il *currulao*, la *caderona*, *son-pregon*, la *controdanza chochoana*.

La regione Andina presenta ritmi africani, ma è molto forte l'influenza spagnola, la maggior parte degli strumenti sono a corda. Il genere considerato uno dei più rappresentativi del paese e riconosciuto quasi un emblema nazionale è il *bambuco*, poi ci sono il *bolero*, il *porro*, la *guabina*, il *pasillo*.... Questa regione condivide gli stili e i generi musicali con il Venezuela.

Nella zona Amazonica la musica è molto simile a quella che si suona in Brasile e anche in Perù.

Nelle isole, si suona una musica vicina ai ritmi delle Antille e della Jamaica, come il *pasillo isleno*, il *calipso*...

Nel mio paese, le occasioni per fare ed ascoltare musica sono tante. Da noi, quando c'è una festa si ascolta musica, un po' dappertutto, soprattutto quella ballabile come il *porro*, il *merengue*, la *salsa*, il *vallenato*, questa musica è chiamata '*parrandera o tropicale*'.

Ci sono dipartimenti che celebrano feste speciali, per esempio nella mia città Medellin, c'è la 'festa dei fiori' e a Natale si fanno manifestazioni con la presenza di orchestre. In certe occasioni speciali, si sente la musica dal vivo: si invitano un gruppo di musicisti o un Dj con le sue attrezzature.

In ogni angolo della mia città, c'è sempre un posto dove si può ascoltare musica per tutti i gusti.

Quando ci sono le riunioni famigliari, si ascolta non solo la musica moderna, ma anche quella dell'epoca dei genitori, che però piace anche alla gente più giovane.

Per me la musica è uno stato dell'anima, ma è anche un ricordo perché mi riporta ad ogni momento della mia vita, alla mia famiglia, alla mia gente. La musica è anche ritmo, perché a me piace muovermi, essere allegra. Mi piacciono tutti i tipi di musica: quella romantica, la classica, la strumentale; in particolare mi piace la musica ballabile del mio paese.

Ascolto la musica in ogni momento della giornata, ovunque: fa parte di me, è come una compagna. La musica mi comunica allegria e, anche se ho momenti tristi, chiudo gli occhi e sorrido.

Adriana (Colombia)

PARTE TERZA

La musica accompagna tutta la nostra vita, si può dire che incominciamo a sentirla appena nati: in tutti i paesi del mondo, le mamme cantano ai loro piccoli una melodia per farli addormentare.

In Italia, queste canzoni si chiamano *ninna nanne*, in Romania *nani nani*, in Senegal *do do*, in Marocco *ninni momo*, in Bolivia *cancion de cuna*, in Turchia *ninni bebek*, in Gambia *nene nene*, in Ghana *mebe mebe*, in Kirghizistan *aldei* e in Ucraina *kolyskova*.

Testo collettivo

QUANDO ERAVAMO BAMBINI

Di questi testi musicali possiamo solo scrivere le parole. La musica non si sente. In classe li abbiamo anche cantati e ogni canto era molto piacevole e diverso da tutti gli altri. E' stato molto difficile riuscire a fare la traduzione in Italiano perché tutti ci potessimo capire e, qualche volta, è stato difficile anche scrivere il testo nella lingua d'origine.

Da bambini ci siamo ritrovati tutti simili, senza grandi differenze di fronte ai nostri genitori e ai nostri nonni che ci hanno voluto bene).

Le mamme o le persone adulte cantano questa ninna nanna, quando i bambini molto piccoli non vogliono dormire. La lingua usata è il Creolo che nasce dall'insieme delle due lingue parlate nella Repubblica di Mauritius, il Francese e l'Inglese.

La rivièrè Tanier

*Mo passé la rivièrè Tanier,
mo joine un viei grandmama, mo demande
« Li ki li faire ici ? ».*

*Li dire mo il lapese gabo,
« why why mes enfants il faut travailler pour son pain ».*

Il fiume Tanier

*Io, passando dal fiume Tanier
ho incontrato una vecchia nonna e le ho chiesto:
“Che cosa fai qui?”*

*Lei mi ha risposto che stava pescando il pesce “perché
bambini miei bisogna lavorare per avere il pane”.*

Kirty (Isole Mauritius)

E' una vecchia ninna nanna che cantavano le mamme ai loro bambini che, quando non volevano dormire, piangevano. Mia madre mi ha raccontato che la cantava anche a me quando ero neonato e mi portava sulla sua schiena; io l'ho sentita quando lei la cantava al mio fratello più piccolo. Tutte le mamme senegalesi la cantano ai loro bambini. Ho anche ascoltato un Cd con questa canzone e una ragazza di ventun anni che era vicina a me si è commossa e si è messa a piangere ricordando di quando era piccola. La lingua usata in questo canto è il Wolof.

Samadoum

Kouye lalle Ma Ndemba

*sabargathia Ndayane kouye lalle sama doomdji
ayo beyo beyo.*

*Sama doome sama soppe ndounda matagnane
doumhdoundalle. So dounde bamaou yaguelole
fekale say rongogne.*

Bimbo mio

*Chi tocca Ma Ndemba? Si sente come quando suona il
tamburo di Ndayane (che annuncia brutte notizie). Chi tocca
mio figlio, il mio bimbo, il mio bimbo. Mio figlio, il mio tesoro.
Io chiedo a Dio che lui viva a lungo, per tanto tempo, perché
così io non piangerò*

Saliou (Senegal)

E' una canzone che cantano i bambini di tre, quattro anni, quando sono alla scuola dell'infanzia. Le maestre la fanno cantare quando i bambini sono troppo agitati; li fanno sedere con le braccia conserte e così cercano di farli diventare più tranquilli. La cantavo anch'io quando ero all'asilo nella città di Thies in Senegal e nella mia classe, c'erano circa trenta bambini.

La canzone è in francese. Mentre i bambini cantano “*je ne bouge plus*” battono le mani sul loro tavolino.

Je suis sage

*Je suis sage, je suis sage,
A ma place, à ma place.
Les mains sur la table,
Je ne bouge plus, je ne bouge plus*

Faccio il bravo

*Faccio il bravo, faccio il bravo
al mio posto, al mio posto.
Le mani sul tavolo.
Non mi muovo più, non mi Muovo più*

Mbajo (Senegal)

Mi ricordo di una canzone che canta ancora mio nonno oppure altre persone adulte che tengono un bambino piccolo in braccio per tranquillizzarlo quando la mamma deve uscire. E' una canzone molto dolce che alla fine fa dormire il bambino. Anch'io canto questa canzone quando mia sorella deve uscire e mi lascia i suoi bambini.

Questa ninna nanna si canta in tutta la Nigeria ma, soprattutto a Benin City. E' cantata in lingua Edo, una delle tante lingue parlate in Nigeria.

Ommo ommo

*Ommo ommo
nu kéléché ommo mo
nu kéléché
Kéraréné kégavié kichuéré kégavié
Nué ha kakimoboué vié*

Bambino bambino

*Bambino bambino
che stai fra le mie braccia,
aspetta il tuo papà per piangere,
aspetta la tua mamma per piangere,
ma non dir loro che ti ho picchiato*

Rhodaleen (Nigeria)

Questa ninna nanna me la cantava mia nonna con la quale ho vissuto per tanto tempo quando ero bambina ma anche da grande. Anche io la canto per i bambini della chiesa di cui faccio parte, la Chiesa Apostolica di Cristo. Mentre io canto una musica gospel in chiesa e mi accorgo che i bambini disturbano perché hanno sonno e sono stufi io, canto proprio questa ninna nanna e loro si tranquillizzano. La lingua usata nel canto è un misto di

due delle tante lingue che si parlano in Nigeria, quella Edo e quella Yoruba.

Agbevbonoma

*Agbevbomona no na tu no ofen sieobo la uvu
ogha sie osiobolowa, gbe aghoede no vbo gia
okoro, no vbo zeobor. Kabo amomo*

Chi fa piangere il mio bimbo?

*Chi fa piangere il mio bimbo è il topo che gli tira
la mano nel buco, gliela tira all'infinito e per sempre.
Prendi una banana gialla per okoro bimbo mio. Quella verde,
lasciala stare.*

Rachel (Nigeria)

La mia canzone è una ninna nanna che tutte le nonne e le mamme senegalesi cantano ai loro bambini per farli addormentare. Anche mia madre me la cantava e io oggi la canto a mio figlio Papadam che ha due anni. Quando voglio che lui dorma tranquillamente, gli canto questa ninna nanna e la ripeto e la ripeto fino a quando non si addormenta.

La lingua usata nel canto è la lingua Wolof che si parla in tutto il Senegal.

Ayo Neene

Ninnare aayo neene, nene neene, tuuti tuuti

Saloum Saloum. Niari neek la nietel ba thia

wagne ba wagne ba wagnu buur la buurba

buuru Saloum.

Ninna nanna

Ninnaré, piccolo bimbo mio, figlio mio, portami a

Saloum, a Saloum. Lì c'è una casa con due

camere e una cucina, una cucina da re, il re di

Saloum.

Fatou (Senegal)

E' un canto antichissimo che può essere ninna nanna o nenia senza senso. Nello stesso tempo, è anche una specie di ballo che ricordo della mia infanzia trascorsa in Sardegna. Me la cantava mio padre non per farmi dormire ma, per farmi piacevolmente spaventare quando ero molto piccola e fino a quando ho avuto cinque o sei anni. Ancora oggi ricordo che ero seduta sulle sue ginocchia in movimento, che mi teneva per le mani

facendomi dondolare come se fossi a cavallo e che, ad un certo punto, faceva finta di farmi cadere, spaventandomi a morte e nello stesso tempo facendomi divertire tantissimo. La nenia è in sardo, ma duru duru non significa niente, serve solo per dare ritmo al tutto.

A duru duru

*Duru duru siat
Mariola
chi la boladu sos pannos su entu,
e daghi ha bidu su maridu tentu.
Za s'indat fattu una bella cassola.
duru duru siat tzia Mariola
Duru duru duru siat
sas campanas de Casteddu
chi sonan in su manzanu
su puddu cagliaritanu
e sa mela tattarese
su coro cantu mi pesat
no lu idu e no lu tocco
cariasa e baracocco.
Gia b' indada in binza mia
sos fizzos de mamma tzia
tottu mi che l' an furadu
duru duru duru siat.*

Al ritmo del duru duru

*Facciamo il duru duru
a Mariola
Il vento le ha fatto volare i panni
Quando lei ha saputo che suo marito è stato messo in*

prigione

*si è preparata un bel piatto di cassola.
Facciamo il duru duru a zia Mariola.
Facciamo il duru duru
alle campane di Cagliari
che suonano al mattino,
al pollo cagliaritano,
alla mela sassarese
A quanto mi pesa il cuore
non vedo e non tocco
ciliegie e albicocche
ce n'erano nella mia vigna
ma i figli di mamma zia
mi hanno rubato tutto
facciamo il duru duru.*

Rosaria (Insegnante)

Al mio bambino canto alcune ninna-nanne in Indonesiano; una si intitola “Nina Bobo”, l'altra “Lelo Ledung” nel mio paese son cantate per calmare i bambini e per farli addormentare

Questi canti sono in lingua Java, che è parlata in una delle regioni più grandi e popolate dell' Indonesia dove è la casa d'origine dei miei genitori. Quando ero piccola, mia madre cantava questa canzone per calmare il pianto ed io andavo a letto tranquilla; ora che ho un figlio, la canto per lui

Nina Bobo

*Nina bobo oh nina bobo
Kalau tidak bobo digigit nyamuk
Nina bobo oh nina bobo
Kalau tidak bobo digigit nyamuk
Tidurlah sayang, anakku manis
Kalau tidak bobo digigit nyamuk*

*Nina bobo oh nina bobo
Kalau tidak bobo digigit nyamuk*

Nina Bobo

*Nina bobo oh nina bobo
Se non sei punto da zanzare bobo
Nina bobo oh nina bobo
Se non sei punto da zanzare bobo
Dormi su, caro, dolce figlio
Se non sei punto da zanzare bobo.*

Lelo Ledung

*Tak lelo lelo lelo ledung
Cep menengo ojo pijer nangis
Yen nangis ndak ilang bagus'e
Yen nangis mundak ibu bingung
Tak gadang biso urip mulyo
Anakku sing bagus rupane
Dadiyo prio utomo
Nglurhurke asmane wong tuo
Dadiyo pendekare bongso
Wis cep menengo anakku
Kae mbulan ndadari
Koy butho nggegilani
Lagi nggoleki cah nangis*

*Tak lelo lelo lelo ledung
Tak emban slendang batik kawang
Yen nangis mundak ibu bingung
Tak lelo lelo lelo ledung*

Lelo Ledung

*Tak lelo lelo lelo ledung
Su, sta tranquillo, non piangere,
Figlio mio, il bel viso
Se piangi tu perdi
Su, vivrai una vita gloriosa
Sarai un uomo importante
Con il nobile nome dei genitori
Diventerai grande in una nazione forte
Su, sta tranquillo, non piangere
Puoi vedere che c'è una luna piena
Come uno spaventoso gigante
In cerca di bambini che piangono
Tak lelo lelo lelo ledung
Silenzio , o bel figlio,
O ti porta via con sciarpa batik
se gridi la mamma si confonde
Tak lelo lelo lelo ledung*

Kenia (Indonesia)

Questa è una Ninna nanna, che si canta nel mio paese

Twinkle twinkle little star
*Twinkle twinkle little star
How I wonder what you are.
Twinkle twinkle little star
How I wonder what you are!*

*When the blazing sun is gone,
When there's nothing he shines upon,
Then you show your little light,
Twinkle twinkle through all the night.
Up above the world so high Twinkle twinkle little star
How I wonder what you are.
Like a diamond in the sky*

Twinkle twinkle little star

*Twinkle twinkle piccola stella
Come immagino che tu sia
Sopra il mondo così in alto
Come un diamante nel cielo.
Twinkle twinkle piccola stella
Come immagino che tu sia!
Quando il sole cocente è tramontato
Quando non c'è nulla ad illuminare in alto
Allora tu mostri la tua piccola luce
Twinkle twinkle durante tutta la notte
Twinkle twinkle piccola stella
Come immagino che tu sia!*

Vera (Ghana)

INDICE

INTRODUZIONE

LA MUSICA DELLA VITA

PARTE PRIMA

*IO SUONO, IO CANTO, IO BALLO
LE PAROLE DELLA MUSICA
MUSICA, RICORDI, NOSTALGIA
LA MUSICA CURA L'ANIMA
LA MUSICA NEL MIO PAESE
LA MUSICA CHE MI PIACE*

PARTE SECONDA

TESTIMONIANZE

PARTE TERZA

QUANDO ERAVAMO BAMBINI